

# VITA ECCLESIALE

Rivista dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino  
Ufficiale per gli Atti della Curia Metropolitana

# SOMMARIO

5	Editoriale	5
---	------------	---

## **Nuovo**

### **Arcivescovo**

7	Nominato dal Santo Padre il nuovo Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino	9
	Biografia di Mons. Domenico D'Ambrosio	10
	Primo saluto inviato da Mons. Domenico D'Ambrosio ai fedeli dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino	13
	Decreto di nomina di Mons. Giuseppe Casale ad Amministratore Apostolico dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino	15

### **Primo Sinodo**

#### **Diocesano**

17	"Una Chiesa più incarnata nella storia" Saluto tenuto all'inizio della celebrazione in occasione della conclusione del Primo Sinodo Diocesano <i>Mons. Franco Colagrossi</i>	19
	"Il Sinodo è terminato: ora è tempo di attuarlo" Discorso pronunciato al termine della celebrazione, in occasione della conclusione del Primo Sinodo Diocesano, dopo la consegna, da parte del Vescovo, del Libro Sinodale <i>Mons. Donato Coco</i>	20
	"Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi" Omelia di Mons. Giuseppe Casale in occasione della conclusione del Primo Sinodo Diocesano	22
	Decreto di promulgazione delle norme transitorie e applicative	24
	Incontri di zona	34
	Il Libro del Primo Sinodo Diocesano	34
	Come le costituzioni sinodali diventano attività pastorale	35
	Solennità di Pentecoste - Accoglienza del Libro del Sinodo	36

**Conferenza  
Episcopale  
Italiana**

37	"L'amore di Cristo ci sospinge" Lettera del Consiglio Episcopale Permanente alle comunità cristiane per un rinnovato impegno missionario	39
----	---	----

**Conferenza  
Episcopale  
Pugliese**

53	Verbale della riunione ordinaria <i>8 giugno 1999</i>	55
	Mons. Francesco Cacucci è il nuovo Arcivescovo di Bari-Bitonto	56

**Arcivescovo**

57	"Vedere Pietro" Riflessioni dopo la visita "ad limina" <i>15-16 aprile 1999</i>	59
	"Per una città a misura d'uomo" Intervento in occasione dell'approvazione del Piano Regolatore <i>1 maggio 1999</i>	61
	"Quel segno sulle mani" Intervento in occasione della Beatificazione di Padre Pio da Pietrelcina, apparso sull'"Osservatore Romano" dell' <i>1 maggio 1999</i>	63
	"Violenza che inquieta" Intervento in occasione dell'uccisione di due giovani <i>15 maggio 1999</i>	67
	"L'Università una conquista" Intervento in occasione del riconoscimento dell'autonomia dell'Università di Foggia <i>29 maggio 1999</i>	69
	"Comunione e missione" Messaggio in occasione della solennità del Corpus Domini <i>6 giugno 1999</i>	71

**Curia  
Metropolitana**

73	Nomine	75
	Decreti	75
	Ammissione	75
	Ministero	75
	Ordinazioni	76

Disposizioni sulla Cappellania della Scuola Allievi Agenti di Polizia di Foggia	77
Decreto di costituzione del Consiglio Presbiterale Diocesano	79
Decreto di costituzione del Collegio dei Consultori	80
Decreto di "erezione" a Oratorio della Cappella U.A.L. di Foggia	80
Centro "Gioventù duemila" Decreto di istituzione	81
Decreto di "erezione" a Oratorio della Cappella alla Stazione delle Ferrovie dello Stato di Foggia	82
Decreto di "erezione" del Museo Diocesano di Bovino	82

### **Organismi di partecipazione**

83	Verbale dell'assemblea di clero per il rinnovo del Consiglio Presbiterale Diocesano	85
	Pastorale ed economia	88
	1 - Rendiconto economico al 31.12.1998	88
	Rendiconto di previsione al 31.12.1999	90
	Relazione sul rendiconto economico al 31.12.1998	91
	2 - Rendiconto delle somme erogate derivanti dall'8 per mille - anno 1998	93
	3 - Amministrazione Beni "Legato Anglisani"	95

### **Vita della Comunità Diocesana**

97	In ricordo di Mons. Bonifacio Cipriani	99
	L'U.A.L. ha una nuova Cappella Testimonianza del Cappellano Mons. Nardella	99
	Indirizzo di saluto del Delegato Arcivescovile a Mons. Casale in occasione del ritiro del clero	102
	Inaugurata la nuova Cappella alla Stazione Ferroviaria di Foggia	103
	Il "Conventino" riapre a favore dei poveri	104
	Nella luce di Cristo Risorto	104

## **Editoriale**

*Nella Pasqua 1975, Mons. Lenotti presentava il primo numero del Bollettino Diocesano che prendeva il titolo di "Vita Ecclesiale". Rimaneva organo ufficiale per gli atti della Santa Sede e*

*delle Curie Vescovili (allora Foggia, Bovino e Troia erano Diocesi distinte, ma unite “in persona Episcopi”). Nel corso degli anni (siamo già al 25°), “Vita Ecclesiale” ha adempiuto al compito di pubblicare i documenti più importanti e gradualmente, di offrire spunti e riflessioni per le esperienze pastorali. Durante il mio servizio episcopale, ho prestato molta attenzione a questo importante organo di informazione, privilegiandone gli aspetti formativi. Il Bollettino è diventato una vera Rivista Diocesana.*

*Insieme con alcuni collaboratori, si è cercato di favorire, tra i presbiteri e i laici, impegnati nelle nostre comunità, una intensa e vasta circolazione di idee.*

*Non ci siamo limitati a redigere un semplice Bollettino Diocesano; ma, ci siamo sforzati di seguire la vita della Chiesa e della società nei suoi momenti più salienti e significativi.*

*Chi scorra le pagine della Rivista, si accorgerà che in un decennio molti avvenimenti ci hanno interpellato e ci hanno quasi costretti a superare mentalità e atteggiamenti, divenuti consuetudine.*

*La Chiesa di Foggia-Bovino è cresciuta nella consapevolezza del suo duplice impegno di comunione e di missione.*

*Il Sinodo Diocesano ne è stata l’espressione più bella. Sia nella fase preparatoria, che ha avuto i momenti più intensi nella grande missione popolare; sia nella celebrazione delle sessioni sinodali. Il Libro del Sinodo non è un documento da archiviare, ma una proposta di fede da vivere con un impegno personale e comunitario. Non si dica che abbiamo sognato, quando abbiamo delineato i tratti di una Chiesa lanciata sulle vie del mondo ad annunziare il Vangelo di Cristo.*

*I sogni, meglio i progetti, si realizzano se agisce in noi la forza della fede.*

*Con la venuta del nuovo Arcivescovo, gli orientamenti sinodali cominciano ad entrare nella vita delle nostre comunità. A lui il Signore affida il compito di guidare la nostra Chiesa lungo le strade indicate dal Sinodo.*

*A lui rivolgo l’augurio più affettuoso, con l’assicurazione del mio costante ricordo nella preghiera.*

*A voi, fratelli nel sacerdozio, religiosi e laici, apostolicamente impegnati, il grazie per la testimonianza che avete dato e l’invito a saper “rischiare” perché il Vangelo diventi vita dell’uomo.*

† Giuseppe Casale

# NUOVO ARCIVESCOVO

## **Nominato dal Santo Padre il nuovo Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino**

In data 27 maggio 1999 è stata resa nota l’accettazione, da parte del Santo Padre, della rinuncia presentata da S. Ecc. za Mons. Giuseppe Casale per raggiunti limiti di età. Contestualmente è stata annunciata la nomina del nuovo Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino nella persona di S. Ecc. za Mons. Domenico Umberto D’Ambrosio, Vescovo di Termoli-Larino.

L’avvicendamento nella guida di una comunità diocesana si inserisce nella linea di una continuità pastorale, che ricollega il ministero del Vescovo a quello degli Apostoli, di cui è successore. Vi è certamente un elemento di novità. Gli uomini cambiano. Ma, rimane perenne il dono di un servizio che è fatto in nome di Cristo, con la forza che viene dallo Spirito, sempre all’opera nella vita della Chiesa.

Accogliamo con gioia il nuovo Arcivescovo. Esprimiamo il nostro grazie a chi per undici anni ha guidato la nostra comunità.

Al nuovo Arcivescovo rivolgiamo l'augurio più fervido di un servizio pastorale intenso e fruttuoso. La nostra Chiesa che ha vissuto con entusiasmo gli anni di preparazione e di celebrazione del Sinodo Diocesano, si appresta, ora, ad attuarne gli orientamenti.

Siamo sicuri che, sotto la guida del nuovo pastore, la Chiesa di Foggia-Bovino diventerà, come più volte abbiamo affermato, una comunità in grado di vivere lo spirito della "comunione" e della "missione".

In questa sezione, viene riportata una biografia del nuovo Arcivescovo, la prima lettera inviata ai fedeli della Diocesi e il decreto di nomina di Mons. Giuseppe Casale ad Amministratore Apostolico.

La Redazione di "Vita Ecclesiale" ringrazia S. Ecc.za Mons. Giuseppe Casale per l'attenzione con cui ha seguito la Rivista in questi anni e porge filiali auguri a S. Ecc.za Mons. Domenico D'Ambrosio, nuovo Arcivescovo, assicurando piena disponibilità per la continuazione del servizio a vantaggio della comunità.

## **Biografia di Mons. Domenico D'Ambrosio**

Mons. Domenico D'Ambrosio è nato a Peschici il 15 settembre 1941, da Ignazio e Maria Michela Della Malva. Primogenito di tre figli trascorre la prima infanzia nel paese natio; in famiglia e negli ambienti parrocchiali apprende i primi rudimenti del vivere cristiano. Dopo la scuola elementare prosegue gli studi inferiori e ginnasiali nel Seminario Arcivescovile di Manfredonia, quelli liceali nel Seminario Interregionale di Benevento, quelli filosofici e teologici presso la Facoltà di Posillipo in Napoli, conseguendo la Licenza in Sacra Teologia.

È ordinato sacerdote il 19 luglio 1965 a Peschici da mons. Andrea Cesarano, ordinario diocesano, il quale lo chiama subito a svolgere la sua attività nella città di Manfredonia come docente di lettere e vice preside del liceo-Ginnasio "Sacro Cuore"; come rettore del Collegio Arcivescovile e come assistente della Gioventù Studentesca, movimento da lui stesso fondato. Questa esperienza soprattutto, gli vale una più profonda e completa conoscenza del mondo giovanile (sono gli anni della contestazione), in cui rimarrà, poi, immerso.

Verso la fine del 1969 mons. Antonio Cunial, succeduto a mons. Cesarano, lo destina a San Giovanni Rotondo nella parrocchia di San Leonardo, dapprima come vicario-economista dell'arciprete don Michele De Nittis, ultranovantenne; poi, alla morte di questi, come parroco titolare e arciprete dal 4 aprile 1970. San Giovanni Rotondo è ormai un meraviglioso angolino garganico ove padre Pio, morto in odore di santità appena un anno prima, nel 1968, ha già acceso quel faro luminoso di spiritualità visibile da tutte le parti del mondo. Nella parrocchia di San Leonardo trova un clima accogliente e un terreno fertile, ma tutto quanto da elaborare, anche perché è il tempo di rendere operanti le istanze di rinnovamento scaturite dal Concilio Vaticano II. Ha inizio per lui un'attività ventennale che si esplica in tutte le forme che una pastorale attenta e sensibile ai segni dei tempi richiede. Cosciente che senza l'aiuto di Dio niente è possibile fare, corre a pregarlo nel deserto algerino di Beni Abbés ove trascorre una quarantina di giorni tra la fine del 1972 e l'inizio del 1973. Temprato lo spirito nel ritiro del deserto si accinge al lavoro, facendo leva sulle sue spiccate attitudini pastorali e su tutte quelle altre doti umane di carattere e di comportamento che non solo gli consentono di svolgere efficacemente la sua opera, ma gli

acquistano nello stesso tempo la stima, l'ammirazione, l'affetto universale e il vezzeggiativo di "don Mimì".

Suo primo e costante impegno è trasformare la parrocchia da "stazione di servizio" in una comunità che "annuncia, celebra e testimonia" Cristo risorto. Sente subito la necessità di chiamare a collaborare con lui un Consiglio pastorale. Inizia un'intensa e proficua attività nelle singole branche della liturgia, della famiglia, dei giovani, delle opere caritative e dell'amministrazione dei beni e dei proventi della parrocchia. Contemporaneamente per rendere più agevole lo svolgimento dell'azione pastorale pensa anche al restauro delle infrastrutture.

La multiforme ed esuberante attività di don Mimì si esplica anche fuori dello stretto ambito parrocchiale. Intanto scrive per giornali e riviste, predica anche in diversi luoghi e in molte occasioni, specie per esercizi spirituali; fonda il Centro di documentazione "don Primo Mazzolari"; per vent'anni insegna religione nell'Istituto Magistrale.

Nel 1971 è nominato primo direttore del Consiglio Pastorale Diocesano; quindi viene varie volte eletto membro del Consiglio Presbiterale Diocesano; nel 1979 è membro della Commissione Presbiterale Pugliese; dal 1980 al 1986 lo è anche della Commissione Presbiterale Italiana, facendo parte del Consiglio Direttivo come rappresentante dell'Italia meridionale. Nel 1985 è nominato membro della segreteria generale del Sinodo Diocesano Sipontino, nonché Presidente dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero, e membro del Collegio dei Consultori. Nel 1987 viene nominato Vicario Episcopale per la zona del Gargano nord. Per diversi anni è Vice Presidente dei Gruppi di Preghiera "Padre Pio".

La notizia della nomina a Vescovo giunge il 14 dicembre 1989. E nella chiesa di San Leonardo, alla presenza di mons. Valentino Vailati, del clero riunito e dei fedeli, mons. D'Ambrosio disse: "Non io ho cercato e desiderato questo ministero ma il Signore mi ha eletto con segni evidenti della sua volontà, da farmi ritenere grave colpa il contraddire... io non sarei adesso Vescovo della santa Chiesa di Dio se non ci foste stati voi, comunità di San Leonardo, che mi avete fatto crescere, che mi avete aiutato ad essere sacerdote".

La mattina del 6 gennaio 1990 - Epifania del Signore - Giovanni Paolo II consacra dodici vescovi tra cui mons. Domenico D'Ambrosio. "Come vescovi della Chiesa - disse il Papa in quella circostanza - dovete essere gli speciali amministratori della divina Epifania... ciascuno di voi porta a questo altare il suo proprio dono: l'oro, l'incenso, la mirra della propria vita... il Figlio di Dio nato dalla Vergine accolga i vostri doni, e vi aiuti sempre a rivelare, con l'aiuto e la potenza dello Spirito Santo, a tutti gli uomini della terra il Dono del Figlio Eterno. Vi aiuti ad essere ministri della divina Epifania, ministri fedeli e instancabili".

Il 17 febbraio 1990 mons. Domenico D'Ambrosio giunge a Termoli, accolto dalla comunità del luogo e da una folta rappresentanza di sangiovesi. Analoga cerimonia si ripete il giorno dopo a Larino.

Parola di Dio, spiritualità, preghiera e liturgia sono al centro del suo episcopato. Lo si vede nelle lettere pastorali, nel forte impulso che dà alla liturgica. Ma una grande apertura mostra verso i laici e soprattutto verso i giovani con i quali condivide anche i momenti dei grandi raduni delle giornate mondiali. Nella sua casa trovano posto i poveri della città, nel suo cuore trovano spazio i fratelli della ex Jugoslavia: intensi, proprio in questi ultimi tempi i rapporti fra alcuni paesi al di là dell'Adriatico e le comunità di origine slava presenti nel territorio della Diocesi.

## **Primo saluto inviato da Mons. Domenico D'Ambrosio ai fedeli dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino**

Termoli, 27 maggio 1999

Fratello mio carissimo,

a te che da oggi sei chiamato a vivere con me l'avventura dell'annuncio del Vangelo nella Santa Chiesa che è in Foggia-Bovino, il mio saluto, la mia preghiera, l'espressione più sincera del mio affetto.

Prendo in prestito da Paolo (cfr. 1 Tim 1,3-4) alcuni sentimenti che sto vivendo in quest'ora di trepidazione, di gratitudine al Signore, di ferma speranza e di gioia che non nasconde le lacrime per il distacco dalla Chiesa di Termoli-Larino. Ripeto anch'io, nella familiarità che mi appartiene con le lettere a Timoteo, le parole dell'Apostolo aggiustandole per l'occasione: rendo grazie al Signore che mi sforzo di servire con coscienza pura, avendo incominciato già da alcuni giorni a ricordarmi di ciascuno di voi, di te nelle mie preghiere. Ora già sento la nostalgia di vederti, incontrarti, conoscerti, poterti portare al Signore avendo nitidi anche i tratti del tuo volto, con le tue fatiche, le tue, - d'ora in avanti saranno anche le mie -, ansie pastorali, i tuoi entusiasmi che spero di non spegnere.

Questa mia breve comunicazione è solo un dirti che vorremo privilegiare, perseguire, vivere il dialogo, non come moderno meccanismo facilitante i rapporti, ma come via per la comunione, per la visibilizzazione e la testimonianza di un amore alla Chiesa da costruire ed edificare con le pietre vive che siamo noi.

Sarà mia priorità e mia scelta pastorale il 'camminare insieme', portare a realizzazione quanto il 1° Sinodo Diocesano ha consegnato alla nostra Chiesa.

Nei prossimi giorni avremo forse modo di conoscerci personalmente. Sarà mia gioia accoglierti e incontrarti. Non preoccuparti: ti aspetto.

Alla Vergine Santa, onorata e venerata sotto il titolo antico e suggestivo della *Iconavetere* e della *Incoronata a Foggia* e di *Valleverde a Bovino*, la mia preghiera fiduciosa e filiale perché sia guida e modello di questo popolo santo in cammino che il Signore ha voluto affidare alle mie cure pastorali.

A te, fratello carissimo, domando la comunione della e nella preghiera perché cresciamo insieme nella carità e nella verità.

Alla tua comunità porta il mio saluto e l'assicurazione del gesto che d'ora in avanti sarà per tutti voi: vi porterò al Signore.

Il Signore Gesù sia con te con l'abbondanza della sua grazia

† *Domenico D'Ambrosio*

**Decreto di nomina di Mons. Giuseppe Casale  
ad Amministratore Apostolico  
dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino**

Prot. n. 382/99

CONGREGATIO PRO EPISCOPIIS

**FODIANAE-BOVINENSIS**

**De Administratoris Apostolici nominatione**

**DECRETUM**



Ad consulendum regimini Metropolitanae Ecclesiae Fodiana-Bovinensis, vacantis per renuntiationem Exc.mi Iosephi Casale, Summus Pontifex **IOANNES PAULUS**, Divina Providentia PP. **II**, praesenti Congregationis pro Episcopis Decreto, nominat ac constituit Administratorem Apostolicum memoratae Ecclesiae, ab hodierna die et donec eius successor canonicam dioecesis possessionem capiat, eundem Exc. mum P.D. Iosephum Casale, eique iura, facultates et onera tribuit quae Administratoribus dioecesanis, ad normam sacrorum canonum, competunt.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Congregationis pro Episcopis, die 27 mensis Maii anno 1999.

† Card. Lucas Moreira Neves  
*Praefectus*

† Franciscus Monterisi  
*A Secretis*

## I SINODO DIOCESANO

*Con la promulgazione del Libro Sinodale da parte di Mons. Giuseppe Casale, il 10 aprile, nella Basilica Cattedrale, durante una solenne concelebrazione eucaristica, si è concluso il Primo Sinodo Diocesano dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino.*

*Riportiamo, di seguito, il saluto tenuto all'inizio della celebrazione da Mons. Franco Colagrossi, Vicario Episcopale per il Sinodo, l'omelia dell'Arcivescovo e il discorso di Mons. Donato Coco, pronunciato al termine della celebrazione, dopo la consegna del Libro Sinodale.*

*Inoltre, riportiamo le "Norme transitorie e applicative" promulgate da Mons. Giuseppe Casale, e un resoconto sugli incontri di zona che si sono svolti all'indomani della conclusione del Sinodo, per cominciare a portare il Sinodo in tutte le comunità e realtà della Diocesi.*

### **“Una Chiesa più incarnata nella storia”**

Questa Eucarestia vuole essere realmente un rendimento di grazie, per l'opera che il Signore ha voluto fare nella nostra Chiesa di Foggia-Bovino attraverso il cammino sinodale.

Il 5 gennaio i sinodali hanno consegnato all'Arcivescovo il Documento finale. Oggi, l'Arcivescovo consegna a questa Chiesa il Libro del Sinodo.

Lo consegna come una icona che ridefinisce i lineamenti di questa Chiesa particolare: una Chiesa che spinta dalla Vergine Maria alla sequela gioiosa del Cristo si riscopre comunità accogliente e pellegrina; una Chiesa che come la Vergine vive nell'ascolto attento alla voce dello Spirito che parla; parla nella Parola, parla nella storia, nelle vicende degli uomini e delle donne del nostro tempo; una Chiesa attenta al nuovo che lo Spirito suscita e desiderosa di dialogare col mondo, questo mondo per il quale Gesù Cristo ha sparso il suo sangue. A noi che siamo abituati a contemplare delle immagini velate, questo Libro viene consegnato perché possiamo insieme svelare l'intenzione profonda: portare questa Chiesa ad essere più docile al Vangelo e più incarnata nella storia.

Di lavoro ne è stato fatto tanto. Sin dal 1992, anno in cui fu costituita la commissione ante-preparatoria, abbiamo creduto fermamente nell'importanza di chiamare a raccolta questa Chiesa per rilanciarla con maggiore entusiasmo sulle vie dell'evangelizzazione e delle testimonianze della carità. Abbiamo creduto che questa "avventura" ci avrebbe portati ad acquisire uno stile nuovo di dialogo, di confronto, di ascolto, in poche parole ad una sinodalità vissuta nell'ordinario, capace di rendere più vivaci le nostre comunità parrocchiali e tutte le altre realtà sviluppando il senso della corresponsabilità di tutto il popolo di Dio nell'unica missione della Chiesa. Abbiamo creduto alla preziosità di questo evento, nonostante tutte le difficoltà, i nostri limiti, gli errori.

Ora non ci resta che accogliere il frutto di questo lavoro facendo di esso un nuovo punto di partenza. Tutto dipende da noi, dall'intenzione del nostro cuore, dal desiderio che c'è in ognuno di noi di collaborare a rendere questa Chiesa sempre più bella e splendente, perché diffonda il profumo di Cristo in questa generazione.

Per questo le indicazioni sinodali richiedono di essere accolte con la fede di chi crede che lo Spirito ha parlato, con l'umiltà di chi è pronto a sacrificare vedute personali per sentirsi popolo in cammino.

Stasera più che mai vogliamo accogliere queste indicazioni con la gratitudine di chi in questa Chiesa di Foggia-Bovino ha ricevuto il dono prezioso dell'incontro con Cristo ed è certo che questa Chiesa sarà ancora il luogo in cui molti fratelli e sorelle incontreranno il Risorto.

*Mons. Franco Colagrossi*

## **“Il Sinodo è terminato: ora è tempo di attuarlo”**

Reverendissimo Padre e Pastore di questa santa Chiesa che è in Foggia-Bovino, ringrazio Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha concesso un tempo favorevole per la celebrazione del I Sinodo diocesano; e ringrazio Vostra Eccellenza che ci ha accompagnati e guidati in questo cammino, arduo ed esaltante, di Chiesa. Il 5 gennaio scorso, a nome dei sinodali, Le ho consegnato i decreti sinodali. Ora Vostra Eccellenza ce li riconsegna in un Libro. Il Sinodo è terminato. Ora comincia il tempo di attuarlo.

Il Libro Sinodale che la Chiesa che è in Foggia-Bovino riceve dal suo Pastore rappresenta un dono impegnativo, una consegna coinvolgente, la chiamata a una presenza.

Un dono impegnativo. A farlo è il Vescovo. A riceverlo siamo tutti noi. Il Vescovo, facendo proprio e rielaborando quanto offertogli dall'assemblea sinodale, si impegna a dare autorevolezza alle Costituzioni contenute nel Libro, non solo nell'osservarle esemplarmente egli per primo, ma anche a farle autoritativamente osservare.

La Chiesa che è in Foggia-Bovino, per essere fedele a Dio e per non mancare all'appuntamento con l'uomo cui Dio la manda qui e oggi, non può non tener presente quanto nel Libro è indicato, proposto, disposto e raccomandato. In obbedienza allo Spirito che le ha parlato. Per testimoniare la sua capacità di ascolto.

Una consegna coinvolgente. Ciascun fedele, a diverso titolo e in diverso grado, è costituito dallo Spirito portatore e responsabile della Parola di Salvezza. Il Libro del Sinodo non è soltanto un insieme di enunciazioni dottrinali, di indicazioni pastorali, di norme disciplinari. È soprattutto la testimonianza di un evento di Chiesa: rimanda all'esperienza di sinodalità che la Chiesa che è in Foggia-Bovino, con la grazia di Dio, ha compiuto in questi anni. Il pregare insieme, l'ascolto perseverante e unanime della Parola di Dio, il ritrovarci nelle singole commissioni e nelle sessioni plenarie ci ha aiutati a crescere come Chiesa e a stimolarci ad esserlo sempre di più. Il costruirsi come Chiesa comporta il camminare insieme nell'unica via verso l'unica meta. La via e la meta diventano sempre più percorribile l'una e raggiungibile l'altra nella misura in cui si accetta la grazia

e la fatica della libertà di camminare insieme, lasciandosi sospingere dallo Spirito del Signore, cui la Chiesa unicamente appartiene.

La chiamata a una presenza. Il Libro Sinodale acquisterà il suo peso se verrà supportato dalla presenza di una Chiesa capace di farsi carico delle urgenze, delle attese e delle speranze della gente. Non esiste Chiesa se non è presenza di Chiesa. La Diocesi come Chiesa locale è concretamente presente nel suo territorio tramite le varie articolazioni, tra le quali le parrocchie che costituiscono una fondamentale e insostituibile presenza della Chiesa tra la gente. Le realtà ecclesiali in una Diocesi ricevono la loro legittimazione proprio nella capacità di rendere presente la Diocesi, di farne toccare con mano il suo essere Chiesa in loco. Nessuna realtà di Chiesa può esaurire il proprio compito e spendere le sue energie migliori solo nel rappresentare se stessa. È necessario, urgente, indilazionabile riscoprire la valenza simbolico-sacramentale dell'essere e del fare Chiesa, la chiamata ad essere se stessa oltre se stessa. Da parte di ogni articolazione ecclesiale, della Chiesa tutta particolare in rapporto alla Chiesa universale. Solo così si potrà respirare cattolicamente, tale respiro l'abiliterà alla missione *intra et extra moenia*.

Cristo risorto ha dischiuso ogni uomo e donna all'abbraccio trinitario. La Chiesa, la nostra, è chiamata a sostenere tale abbraccio. Ogni uomo e donna la trovi sempre intenta al servizio della divina gloria, nell'impegno unanime e perseverante nel manifestare la passione di Dio per l'umanità, proprio perché nel suo cuore non c'è posto che per Iddio.

“Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio perché in tutto venga glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo al quale appartiene la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen!” (1 Pt 4,9.11).

*Mons. Donato Coco*

## **“Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”**

“Pace a voi”, dice il Cristo Risorto, manifestandosi a noi come si manifestò ai discepoli la sera di Pasqua. Le porte del luogo dove essi si trovavano erano chiuse. Il cuore dei discepoli era dominato da sentimenti contrastanti: timore, incertezza, ma anche una timida speranza perché si era diffusa la notizia che il Cristo era risorto. Lo avevano visto alcune delle donne, era apparso ai due discepoli che andavano ad Emmaus. Ma, era un fatto così straordinario e impreveduto che lasciava increduli.

E, Gesù appare. Mostra le mani e il costato. Riporta la gioia nel cuore di coloro che, pur avendolo seguito, credevano che il sogno della salvezza fosse svanito: “I discepoli gioirono al vedere il Signore” (Gv 20,20).

Ma, la gioia che Cristo suscita non è il godimento per aver ritrovato una persona che si riteneva scomparsa. È la gioia che nasce dall'aver scoperto che l'attesa di salvezza si è compiuta. È stato difficile per i discepoli capire la lezione della croce. È stato difficile convincersi che la salvezza non nasce dal trionfo umano, ma dalla dedizione totale che giunge a dare la vita per gli altri. È stato questo l'aspetto più difficile da accettare. I discepoli si vedevano partecipi di una salvezza gloriosa, trionfante, che imponeva agli altri l'accoglienza di un Cristo vittorioso. Gesù aveva dovuto più volte richiamare ai discepoli il significato della passione, della morte in croce, della sofferenza che salva.

Risorto da morte, Egli continua a far penetrare nel cuore dei discepoli la visione fondamentale di una salvezza che nasce dalla morte in croce. È questa la prospettiva del futuro. È questa la missione che Egli affida ai suoi. “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi” (Gv 20,21). È l'anticipo di quell'invio al mondo che si realizzerà pienamente il giorno di Pentecoste, quando lo Spirito Santo, penetrando nel cuore della nuova comunità cristiana la lancia per le vie del mondo a continuare il mistero della Pasqua che salva. “Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura” (Mc 16,15).

Queste parole il Cristo Risorto ripete a noi questa sera. Andate, annunziate, testimoniate che Egli è risorto e vive nel cuore di ognuno di noi e nel cuore della storia. La fede nel Cristo Risorto è condizione essenziale per l'efficacia dell'annunzio. Non la fede di individui isolati, ma la fede di una comunità unanime. Di una umanità rinnovata nell'amore di Cristo. Credere nel Risorto non è facile. Anche i discepoli hanno sperimentato la fatica nell'accettare il Risorto. Tommaso, uno dei dodici, non credette subito. Ebbe bisogno di un incontro speciale. Gesù tornò in mezzo ai suoi e disse all'apostolo incredulo: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente" (Gv 20,27).

Anche noi possiamo essere tormentati dal dubbio. Anche nel mondo di oggi molti non credono nel Cristo Risorto. Vogliono vedere, vogliono toccare. Cristo che ha rifiutato una apparizione trionfalistica e si è manifestato solo ai discepoli, chiamati ad essere testimoni, ci invita ad essere la testimonianza visibile e concreta della sua Risurrezione. In che modo? Divenendo, noi, la comunità, raccolta nel suo amore, vivente del suo amore, capace di far scorgere nei segni della sua vita la Risurrezione del Cristo.

Il Libro degli Atti degli Apostoli dimostra chiaramente che la Risurrezione di Cristo è stata testimoniata da una comunità di uomini rinnovati dall'amore di Cristo. Uomini e donne sottratti alle leggi dell'egoismo, della rivalità, della oppressione. Uomini e donne che formano la Chiesa. Una comunità che riflette nella storia l'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Una comunità in cui tutti si sentono fratelli e sono "assidui ad ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere...Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno" (At 2,42-45).

È questo il traguardo cui il Sinodo ci ha condotti e verso il quale ci proietta. Essere una Chiesa in comunione, che annunzia e testimonia il Cristo Risorto. Quanto più cadono le illusioni di un mondo, che affida il suo presente e il suo futuro alle logiche del potere o ai risultati delle ricerche scientifiche; quanto più vediamo infrangersi i desideri di pace e di giustizia con l'insorgere di nuove violenze; quanto più vediamo il concludersi di questo "secolo breve" tra gli orrori della guerra; tanto più dobbiamo accrescere la nostra fede nel Cristo Risorto, che non ci promette pace a buon mercato, che ci invita a vivere con Lui il mistero della croce; che ci richiama al forte senso di responsabilità personale, che vuole la sua Chiesa segno quotidiano di autentica fraternità.

Se qualcuno mi domandasse: "Che cosa avete voluto realizzare con il Sinodo?" Risponderei subito: "Una Chiesa che riviva oggi lo spirito della prima comunità di Gerusalemme. Una Chiesa che accogliendo la pienezza del dono dello Spirito unanime nei pensieri, nei sentimenti e nelle opere si ponga in cammino sulle strade del mondo a testimoniare a tutti che Cristo è risorto. E, che con Lui l'umanità risorge a vita nuova".

Consentitemi che, con l'apostolo Pietro, io esprima al Signore la lode, la gratitudine, la gioia per quello che ha fatto nella nostra Chiesa, facendoci vivere momenti esaltanti di comunione fraterna, che debbono costituire la caratteristica di fondo della nostra comunità: "Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la Risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva" (1 Pt 1,3).

Chiesa che è in Foggia-Bovino, Chiesa di una speranza che si costruisce nella fatica quotidiana, di una speranza che non si arrende di fronte al male del mondo, di una speranza che ci fa ogni giorno più coraggiosi.

Sentiamo in noi e su di noi la forza dello Spirito Santo. È la forza che deve sostenere la nostra umana fragilità. È la forza che deve aiutarci a superare i limiti del nostro individualismo, per fare della nostra Chiesa, ad esempio della comunità di Gerusalemme, una comunità che condivide, una comunità che tutta la propria vita pone al servizio dei fratelli.

† *Giuseppe Casale*

# Decreto di promulgazione delle norme transitorie e applicative

Per garantire una corretta attuazione del Primo Sinodo Diocesano, secondo quanto disposto nell'atto di promulgazione, attese le indicazioni della Commissione appositamente costituita

## DECRETIAMO

le seguenti norme transitorie e applicative:

### PREMESSA

Secondo quanto stabilito dall'atto di promulgazione del Primo Sinodo Diocesano, è compito della **Commissione per l'applicazione del Sinodo** coordinare e garantire l'attuazione delle costituzioni sinodali. Pertanto tutte le operazioni di seguito indicate hanno in tale commissione il punto di riferimento, di coordinamento, di promozione. In particolare è compito della suddetta commissione: stabilire calendari specifici di lavoro, determinare la prassi e la procedura da seguire, valutare la conformità alla lettera e allo spirito delle costituzioni sinodali.

La commissione relaziona trimestralmente per iscritto del proprio lavoro al consiglio episcopale.

Quando la commissione ravvisa situazioni e scelte difformi dalle indicazioni sinodali dà tempestivamente comunicazione all'ordinario competente e, nei casi di maggiore importanza, all'Arcivescovo.

### REGOLAMENTAZIONE E RINNOVO DEGLI ORGANISMI DELLA SINODALITÀ ORDINARIA

1. Si inizi la procedura per il rinnovo del Consiglio Presbiterale entro il 30 aprile 1999.
2. Si proceda al rinnovo del Consiglio Pastorale Diocesano.
3. Si dà specifico mandato al Consiglio Presbiterale e al Consiglio Pastorale Diocesano di procedere alla revisione degli statuti secondo lo spirito e le indicazioni delle costituzioni sinodali. Tale revisione sarà effettuata da una commissione mista formata da membri eletti dai due organismi che predisponga i nuovi testi da sottoporre all'approvazione dei due consigli entro il 30 ottobre 1999.
4. Sarà compito della commissione per l'applicazione del Sinodo, coinvolgendo opportunamente gli altri organismi, creare il direttorio per i consigli pastorali parrocchiali e i consigli per gli affari economici parrocchiali, nonché stabilire le linee per la costituzione dei consigli di zona.
5. Il Collegio dei Consultori sarà rinnovato dopo la costituzione del Consiglio Presbiterale.
6. Il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici (CAED) predisponga opportuno regolamento da approvare ad triennium entro il 30 ottobre '99. Costituito il Consiglio Pastorale Diocesano si provveda a rinnovare i membri del CAED. Un membro del CAED sia scelto tra i membri del Consiglio Pastorale Diocesano.
7. In base al documento sinodale, il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici ha il compito di fornire le indicazioni necessarie per l'elaborazione del direttorio concernente i consigli parrocchiali per gli affari economici entro il 30 giugno 2000. È compito del Vicario Episcopale di settore coordinare tale operazione.
8. I consigli pastorali parrocchiali saranno rinnovati a norma dei nuovi statuti con elezioni la prima domenica di quaresima del 2000. Tale elezione sarà preceduta dall'approvazione del regolamento di ciascun consiglio redatto secondo le indicazioni del direttorio diocesano predisposto dalla commissione per l'applicazione del Sinodo ed approvato dal Consiglio Pastorale Diocesano entro la prima domenica di Avvento del 1999.
9. I consigli pastorali di zona saranno costituiti sulla base del regolamento redatto dalla commissione per l'applicazione del Sinodo. Occorrerà garantire che almeno la metà dei membri dei consigli di zona siano eletti dai consigli pastorali parrocchiali. La costituzione dei consigli di zona avverrà entro il 30 aprile del 2000.

10. Si destinino alcuni ambienti della Curia, accessibili in orario serale, agli “organismi sinodali diocesani” (consigli, commissioni, consulte, ecc.) dove abbiano archivio proprio con armadio chiuso e strumenti idonei al proprio compito (computer, telefono, fotocopiatore).
11. Gli statuti diocesani e zionali, i regolamenti diocesani e i direttori, dopo la loro promulgazione, saranno raccolti in un numero speciale della Rivista Diocesana “Vita Ecclesiale.”

#### LA CURIA DIOCESANA

12. Al Moderatore di Curia, coadiuvato da persone da lui scelte, è affidato il compito di predisporre entro il 30 gennaio del 2000 le linee per un regolamento di Curia, sulla base delle indicazioni sinodali e delle impostazioni adottate nella Diocesi di Foggia-Bovino dal Concilio ad oggi.
13. Il regolamento di Curia deve definire: i diritti e i doveri degli addetti agli uffici di Curia; i compiti da affidare ai competenti vicari episcopali; i compiti, in termini generali, di ciascun ufficio e organismo centrale; le procedure da adottare nel movimento delle pratiche, il funzionamento del protocollo generale. Tali direttive dovranno essere discusse in più momenti e approvate dal Consiglio Pastorale Diocesano e dal Consiglio Presbiterale e promulgate ad experimentum dall’Arcivescovo.
14. I titolari degli uffici ed organismi centrali collegati ai settori siano nominati dall’Arcivescovo su proposta dei vicari di settore.
15. Fino alla promulgazione del regolamento di Curia, i compiti del Vicario Generale, dei Vicari Episcopali di settore e del Moderatore di Curia restano quelli definiti dalla disposizione 282-DN-96.
16. Vista la limitatezza delle materie su cui occorre esercitare potestà ordinaria, si valuti l’opportunità di eliminare un settore specifico per la vita consacrata sostituendo l’ufficio di Vicario con quello di “incaricato vescovile” e collegandolo ad altro settore. Vista la crescita del corpo diaconale e dei candidati al diaconato e la necessità di coordinare gli interventi di potestà ordinaria, si valuti l’opportunità di inserire un settore per il diaconato ed eventualmente per i ministeri istituiti.
17. La Cancelleria provveda a revisionare, predisporre e pubblicare la modulistica diocesana finalizzata ad uniformare le richieste da parte dei fedeli e degli enti introducendo le eventuali innovazioni, specie quelle riguardanti i dati necessari per valutare le richieste. Analoga operazione si faccia per gli atti emanati dalla Curia e dagli uffici.
18. Si provveda inoltre col nuovo assetto di Curia a uniformare i criteri con cui presentare gli atti degli organismi. Carta intestata e sigilli siano approvati dal Moderatore di Curia.
19. Particolare attenzione si ponga nel raccordare la prassi diocesana con gli organismi dell’ordinamento civile che a norma del concordato, o per consuetudine diocesana, sono interlocutori ufficiali della Diocesi. Si stabilisca con precisione quali organismi possono firmare atti che vanno fuori dalla comunità ecclesiale e a quali condizioni.
20. Si sottolinei anche con atto formale l’obbligo alla riservatezza da parte degli operatori degli organismi diocesani.

#### IL TERRITORIO

21. L’ufficio ecclesiastico di Vicario Foraneo viene denominato: “*Decano di zona*”.
22. Il Decano di zona è istituito dall’Arcivescovo che lo sceglie nell’ambito di una terna di presbiteri eletti da un’assemblea di zona, formata dai presbiteri e dai diaconi che svolgono servizio pastorale nella zona e dagli altri membri del consiglio di zona.
23. Il Decano di zona dura in carica cinque anni.
24. L’ufficio di Decano di zona è incompatibile con quello di Ordinario diocesano.

25. La ristrutturazione delle zone deve essere definita con decreto dell'Arcivescovo entro il 30 novembre 1999. È compito della commissione per l'applicazione del Sinodo contattare le comunità ecclesiali del territorio e predisporre la ristrutturazione da presentare al Consiglio Pastorale Diocesano e al Consiglio Presbiterale. Si valuti l'eventuale divisione in due zone dell'attuale vicariato del Subappennino. Si ricerchi una denominazione più legata alle identità di quartiere o a titoli di luoghi sacri anche perduti (es.: Croci, Maddalena, S. Maria di Costantinopoli, S. Lorenzo, ecc.).
26. Onde garantire il coordinamento delle attività pastorali ordinarie sul territorio si costituisce il Collegio dei Decani di zona. Esso ha il compito di favorire il confronto tra i Decani, il coordinamento del calendario diocesano con quello delle zone e delle parrocchie.
27. Ogni zona sia dotata di un proprio ordinamento promulgato dall'Arcivescovo adeguato al territorio e alla realtà pastorale. Il medesimo deve determinare: compito specifico del Decano, ruolo del presbitero di zona, regolamento del Consiglio di zona.
28. In attesa della ristrutturazione delle zone sono recensite come tali a mente della cost. 138 le seguenti: "Foggia-centro, Foggia-nord, Foggia-sud, Foggia-rurali, S. Marco in Lamis, Subappennino".
29. Fino alla istituzione dei Decani di zona gli attuali Vicari Foranei di Foggia, il Vicario Episcopale territoriale di Foggia, del Subappennino, e il delegato di S. Marco in Lamis assumono l'ufficio di *Decani di zona provvisori*. L'ufficio di Vicario Episcopale territoriale viene al momento soppresso.
30. Le assemblee di zona per l'elezione della terna dei Decani si terranno dal 30 aprile 2000 al 30 maggio del 2000 e saranno presiedute dal Vicario Generale.

#### LE PARROCCHIE

31. L'Ordinario competente curi le revisioni delle convenzioni con gli istituti di vita consacrata cui sono affidate le parrocchie secondo le indicazioni sinodali, elaborando un documento con le linee concrete da seguire da approvarsi da parte del CISM diocesano e del Consiglio Pastorale Diocesano e del Consiglio Presbiterale entro maggio del 2000. Nelle stesure delle specifiche convenzioni siano coinvolti i consigli pastorali parrocchiali e i consigli per gli affari economici. Le convenzioni siano ultimate entro maggio del 2001.

#### LITURGIA E SACRAMENTI

32. Eccettuato il pericolo di morte, non si conferiscano i sacramenti dell'iniziazione in tempo di Quaresima.
33. In tempo di Avvento è preferibile evitare il conferimento dei sacramenti dell'iniziazione per garantire il primato dell'attesa. Non si introducano tuttavia i sacramenti dell'iniziazione nella solennità del Natale del Signore, specie nella "messa della notte" che va distinta nettamente dalla veglia pasquale.
34. Per l'iniziazione cristiana è compito degli organismi competenti redigere un direttorio da valutare nel Consiglio Pastorale e Presbiterale. Fino alla sua stesura si procede secondo la prassi vigente sia per la celebrazione della confermazione "ordinaria" che si celebra tra i 12 e i 14 anni, sia per la confermazione "straordinaria" che si celebra dopo aver interrotto l'itinerario continuo della catechesi sacramentale. Per casi particolari si consulti l'ufficio competente.
35. Il Battesimo degli adulti (di coloro che non sono infanti) fino alla stesura del direttorio viene riservato all'Ordinario diocesano circa il percorso catecumenale, la verifica di ammissione e la celebrazione.
36. Il Battesimo può essere conferito per immersione con licenza dell'Ordinario. La richiesta contenga validi motivi e attesti la preparazione della comunità a vivere nel giusto significato questo segno, evitando oltremodo che generi stupore e sconcerto. Solo per gravi e imprevedibili motivi è concesso all'interno di una stessa celebrazione adottare contemporaneamente la forma per infusione e quella per immersione.
37. Il giorno festivo inizia dopo il mezzodì della vigilia. Pertanto dopo il mezzodì della vigilia del giorno festivo si seguono le leggi liturgiche del giorno festivo quanto alla determinazione delle precedenza e della possibilità di scelta della celebrazione stessa. Tale norma vale per qualsiasi celebrazione eucaristica compresa quella rituale (matrimoni, esequie, ordinazioni, ecc.).

38. Le messe commemorative dei defunti (in occasione di trigesimo, anniversario, altro) siano inserite preferibilmente nella messa della comunità facendo particolare memoria del defunto. Mai si introducano nel giorno festivo e nel pomeriggio della vigilia messe fuori orario commemorative dei defunti.
39. La norma contenuta nella CS 34 § 5 va interpretata nel modo seguente. La commemorazione del defunto nelle esequie può essere fatta prima della benedizione al tumulo da un fedele che aiuti a leggere la testimonianza di fede del defunto nel mistero di Cristo e della sua Pasqua. È compito del rettore della Chiesa autorizzare tale intervento e garantire che esso sia conforme alla fede della Chiesa.
40. Circa il numero e l'orario delle messe festive: i parroci ascoltino i CPP in carica per regolare gli orari delle celebrazioni festive secondo le costituzioni sinodali; entro il 30 giugno 1999 i Vicari di zona convochino i consigli di zona per ordinare il quadro completo delle celebrazioni nelle chiese parrocchiali e nelle rettorie della zona; si ottenga l'approvazione dell'Ordinario in modo che la prima domenica di Avvento del 1999 possano entrare in vigore i nuovi orari. In casi particolari, laddove ragioni di esigenze pastorali suggeriscano che la norma non sia osservata, i parroci o i rettori di Chiesa provvedano a richiedere dispensa all'Ordinario diocesano presentando la richiesta e specificando la motivazione. L'Ordinario prima di decidere in merito chieda parere ai Vicari di zona.
41. I Matrimoni in giorno festivo (cfr. CS 36 § 5), esclusa la vigilia, possono essere celebrati se vengono vissuti come momento della comunità parrocchiale che deve avere la sua centralità e deve essere testimone primaria dell'avvenimento nuziale. Pertanto tali celebrazioni devono essere inserite nelle celebrazioni eucaristiche d'orario, rispettando le esigenze dell'anno liturgico e il cammino di fede della comunità destinataria della celebrazione e dell'omelia in particolare.
42. La celebrazione del Matrimonio in giorno festivo fuori dalla messa di orario è concessa su richiesta motivata del parroco per grave causa da inoltrare all'Ordinario competente che deve valutare l'opportunità di concedere la licenza.
43. La modalità per determinare la prassi del Matrimonio in giorno festivo va valutata in Consiglio Presbiterale, ascoltato il presbiterio zonale. Pertanto la possibilità concreta di ammettere tali celebrazioni è subordinata all'emanazione di provvedimento specifico dell'Ordinario competente che indica i criteri di esercizio ad experimentum della nuova prassi.
44. L'intenzione del celebrante nelle messe rituali deve essere per coloro che sono primi destinatari della celebrazione (sposi nel Matrimonio e nelle ricorrenze giubilari, defunti nelle esequie, i neobattezzati, i confermati e i neocomunicandi).
45. La menzione dell'intenzione sacerdotale nelle messe dei defunti va inserita dopo il saluto, nella preghiera dei fedeli o prima della presentazione dei doni. La menzione al canone va riservata alle esequie. Non si menzionino tuttavia più di due nomi. In caso di intenzioni per più defunti si citi il nome della famiglia dei defunti.
46. La menzione dell'intenzione dei defunti è vietata nel giorno festivo eccettuata la messa esequiale.

#### AGGREGAZIONI DI FEDELI

47. L'Ordinario competente provveda ad individuare gli incaricati di cui alla cost. 171 § 4 entro il 30 novembre 2000, definendo il mandato secondo le indicazioni sinodali.
48. Si da mandato alla CDAL di elaborare un piano di lavoro in modo tale che entro il 30 giugno 1999 si presenti un calendario di lavoro all'Ordinario competente in modo tale che entro il mese di ottobre 1999 sia formalizzato un documento da sottoporre al Consiglio Presbiterale e Pastorale, contenente il risultato delle indicazioni espresse nella medesima cost. 98. Si presenti altresì contestualmente eventuale richiesta di modifica dello Statuto.

#### BENI ECONOMICI

49. Se renda nota al Consiglio Pastorale Diocesano e al Consiglio Presbiterale una volta l'anno la situazione concernente i beni ecclesiastici e la gestione finanziaria. Gli stessi organismi hanno sempre diritto di rivolgere interrogazioni agli organismi competenti per chiedere chiarimenti circa situazioni specifiche concernenti l'amministrazione dei beni.



50. Per le persone giuridiche amministrare dal Vescovo di Foggia-Bovino e per quelle soggette alla sua giurisdizione, l'organismo diocesano competente predisporrà lo schema obbligatorio distinto in capitoli in base al quale dovrà essere redatto il bilancio annuale preventivo e consuntivo. Lo stesso dovrà essere approvato dal Collegio dei Consultori e dal Consiglio Diocesano per gli Affari Economici entro il 30 giugno 1999.
51. Le persone giuridiche soggette al Vescovo di Foggia-Bovino sono tenute a pubblicare sul proprio albo i bilanci consuntivi entro il 28 febbraio dell'anno solare successivo all'esercizio. Gli stessi dovranno essere esposti per 30 giorni consecutivi in modo che chiunque possa prenderne visione.
52. Il bilancio preventivo dell'ente Diocesi e delle persone giuridiche amministrare dal Vescovo deve essere redatto entro il 15 novembre di ogni anno. Lo stesso deve essere inviato ai membri del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici e del Collegio dei Consultori dieci giorni prima della convocazione dei medesimi organismi per la richiesta del parere. Lo stesso bilancio approvato dall'Arcivescovo viene pubblicato sul 1° numero di "Vita Ecclesiale" di ogni anno.
53. Il bilancio consuntivo dell'ente Diocesi e delle persone giuridiche amministrare dal Vescovo deve essere redatto entro il 30 marzo di ogni anno. Lo stesso deve essere inviato ai membri del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici e del Collegio dei Consultori dieci giorni prima della convocazione dei medesimi organismi per la richiesta del parere. Lo stesso bilancio approvato dall'Arcivescovo viene pubblicato sul 2° numero di "Vita Ecclesiale" di ogni anno.
54. Si predisponga un decreto generale che regoli criteri e procedure per l'accesso da parte degli enti ed associazioni ai fondi destinati alla opere di carità, al mantenimento dei beni, alle iniziative pastorali da incentivare, alle opere missionarie provenienti dallo storno alla Diocesi da parte della CEI dello 0.8% del gettito complessivo IRPEF.
55. Gli organismi competenti provvedano a fare ricognizione dei beni mobili ed immobili appartenenti all'ente Diocesi, all'ente Cattedrale, all'ente Seminario, all'ente Istituto sostentamento clero e degli enti amministrati dal Vescovo diocesano. Detta ricognizione dovrà produrre un documento che attesti: lo stato patrimoniale, gli estremi identificativi, la disponibilità, i vincoli, i gravami, l'eventuale qualifica canonica, il valore venale ed ogni altro elemento relativo ai beni predetti che ne caratterizzi l'uso e possa condizionarne la gestione. La ricognizione sia sottoposta al parere del Collegio dei Consultori e del Consiglio per gli Affari Economici Diocesani. La stessa ricognizione dovrà essere pubblicata con decreto dell'Arcivescovo sul 1° numero di "Vita Ecclesiale" del 2000. Detta ricognizione verrà ripetuta ed aggiornata con cadenza triennale e pubblicata con le modalità sopra esplicitate.
56. Siano pubblicati, salve le norme di legge, i bilanci di qualsiasi soggetto costituito nell'ordinamento canonico e/o civile sottoposto al "visto" del Vescovo pro tempore di Foggia-Bovino.
57. La partecipazione degli enti ecclesiastici a soggetti societari, associativi o comunque costituiti nell'ordinamento civile è soggetta al consenso del Collegio dei Consultori e del Consiglio degli Affari Economici.
58. Le intenzioni per le "messe manuali" possono essere accettate:
  - a) da ciascun sacerdote a titolo personale. Lo stesso non si impegni per un numero di intenzioni superiori a quelle che potrà celebrare entro l'anno. Le messe non celebrate devono essere trasmesse con l'offerta consegnata alla Curia;
  - b) in tutte le chiese sotto la responsabilità del rettore che deve farle celebrare entro il 31 dicembre di ogni anno. Quelle in esubero, salve le convenzioni con gli istituti religiosi e norme statutarie specifiche, vanno trasmesse entro il 31 gennaio dell'anno successivo alla Curia diocesana.
59. In occasione dei Matrimoni e delle esequie, a meno che non siano inseriti nelle messe d'orario, possono essere effettuate queste esclusivamente a fine di carità. Le stesse devono constare da apposita voce di bilancio.

#### I MINISTRI ORDINATI

60. Prima del rito di ammissione tra i candidati all'Ordine Sacro e prima delle Sacre Ordinanze, l'Ordinario richieda il parere del parroco e degli altri presbiteri operanti nella comunità parrocchiale e di tre laici membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale segnalati dal Consiglio stesso.
61. La quota di integrazione (CS 218) sia stabilita ascoltato il Coetus Consultorum e il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici.

62. La scelta di un Seminario diverso da quello di Molfetta (cost. 220): venga effettuata sentito il parere del Consiglio Episcopale, del parroco, di rappresentanti del CPP.
63. Circa la possibilità di anticipare al venerdì sera l'arrivo dei seminaristi di teologia del Seminario di Molfetta, si dia mandato al Rettore del Seminario Diocesano di portare avanti l'intesa con il Rettore del Seminario Regionale di Molfetta.
64. Copia del testamento (CS 233 § 4) venga depositata in Curia.
65. I presbiteri recuperino il valore di un segno di riconoscimento attese le circostanze di luoghi e di persone.

#### IL DIALOGO CHIESA-MONDO

66. La Chiesa incoraggi i laici cristiani ad impegnarsi nei diversi livelli socio-politici ed istituzionali, nell'imprescindibile coerenza dei valori permanenti della Chiesa cattolica.
67. Nei rapporti con le amministrazioni e le istituzioni del territorio con le quali la comunità ecclesiale deve stabilire accordi congiunti si adotti la linea degli accordi bilaterali. Con le stesse per accordi occasionali è competente il responsabile della comunità ecclesiale coinvolta. Nel caso si tratti di più comunità ecclesiali coinvolte è competente il Decano zonale. Per accordi stabili è competente l'Ordinario diocesano.

#### VARIE

68. Le costituzioni sinodali in tutti gli atti diocesani vengono individuate con l'espressione "Costituzione" seguita dal numero arabo, eventualmente seguito dal numero arabo del paragrafo preceduto dal segno "\$" e l'espressione "del Primo Sinodo Diocesano" (es.: "Costituzione 138 § 1 del Primo Sinodo Diocesano"); oppure con la sigla "CS" e il numero arabo, eventualmente seguito dal numero arabo del paragrafo preceduto dal segno "\$" (es. CS 138 § 1)
69. Nei contesti diversi da quelli della Arcidiocesi di Foggia-Bovino, si seguano le ordinarie regole per la citazione, ossia "ARCIDIOCESI DI FOGGIA-BOVINO, *Primo Sinodo Diocesano*, p., n., Foggia, 1999."
70. Le norme che regolano la transizione entrano in vigore immediatamente, quelle applicative dalla prima Domenica d'Avvento del 1999. In caso di dubbio dirime la Commissione per l'applicazione del Sinodo.

*Questa commissione ritiene opportuno che gli atti sinodali dall'antepreparatoria alla promulgazione siano raccolti in un'edizione ufficiale da pubblicare almeno in un numero limitato di copie da conservare presso gli archivi maggiori (Archivio diocesano, Archivio dei cappuccini, Biblioteca diocesana). Il lavoro di raccolta potrebbe essere affidato ai responsabili della Cancelleria e dell'Archivio diocesano. Si valuti l'opportunità anche dell'edizione elettronica a carattere divulgativo, integrando quella già fatta per l'itinerario di formazione.*

Dalla Nostra Curia Metropolitana, Foggia, 25 aprile 1999.

Il Cancelliere  
*Sac. Pompeo Scopece*

L'Arcivescovo  
*† Giuseppe Casale*

## Incontri di zona

Si sono svolti dall'1 al 11 maggio gli incontri dei Consigli Pastoralis di zona delle sei zone in cui è divisa attualmente la nostra Diocesi. L'accoglienza nelle comunità parrocchiali, presenti sul territorio, del Primo Sinodo Diocesano, è stato l'oggetto principale degli incontri. Il Sinodo è stato riproposto come impegno principale dell'azione pastorale della nostra Chiesa particolare alle soglie del terzo millennio.

I diversi momenti assembleari si sono svolti in un clima di serenità e di fraternità ed hanno visto la partecipazione dei parroci e dei numerosi laici che compongono i Consigli Pastoralisti Parrocchiali. La partecipazione non si è limitata al semplice ascolto, ma è diventata, in alcuni momenti, e, soprattutto in alcune riunioni, altamente propositiva. Alla fine di ciascun incontro, sono stati scelti i sacerdoti e i laici che faranno parte del nuovo Consiglio Pastorale Diocesano.

In occasione di questi incontri, sono state preparate alcune riflessioni sul significato del Sinodo e sulla responsabilità delle parrocchie nell'attuare gli orientamenti. Inoltre, si è decisa la data per celebrare solennemente in tutte le parrocchie l'accoglienza del Libro Sinodale, ritenendo opportuna per tale scopo la solennità di Pentecoste, il 23 maggio. A questo riguardo, è stato anche approntato un piccolo schema come guida per evidenziare il significato del gesto di accoglienza.

Di seguito, riportiamo le riflessioni e lo schema liturgico.

## **Il Libro del Primo Sinodo Diocesano**

1. Il Libro del Sinodo è, allo stesso tempo, espressione di una seria e approfondita riflessione della comunità sulla propria storia e sulle proprie responsabilità pastorali e indicazione prospettica degli impegni che la Chiesa di Foggia-Bovino deve coraggiosamente assumere per attuare gli orientamenti del Concilio Vaticano II nell'ora attuale. Non è un documento scritto a tavolino, ma è il punto di arrivo di un lungo cammino di fede, compiuto dalla comunità e autenticato dal Magistero del Vescovo.
2. Le categorie di fondo che riassumono e segnano il cammino della nostra Chiesa sono quelle della "comunione" e della "missione".
3. La comunione è generata dallo Spirito Santo e si esprime visibilmente nella unità di fede e di azione pastorale intorno al Vescovo.
4. La missione pervade tutta la vita della Chiesa, ai vari livelli. È atteggiamento che deve caratterizzare la vita della parrocchia, per cui essa deve sentirsi sempre "in missione" (nel territorio e *ad gentes*).
5. La parrocchia deve diventare una "comunità di comunità". Non ci si può limitare solo alla frequenza settimanale o periodica ai sacramenti. Bisogna creare momenti di incontro, utilizzando anche l'apporto delle varie associazioni, movimenti e gruppi.
6. Il cammino di fede deve interessare tutte le età e tutte le categorie con una saggia e graduale iniziazione cristiana e con una forte esperienza dell'incontro con Cristo, personale e comunitaria.
7. Particolare attenzione è riservata al "consigliare" nella Chiesa. Ne segue l'impegno a valorizzare tutti gli organismi consultivi, in particolare i Consigli Pastoralisti Parrocchiali e quelli per gli Affari Economici.
8. La parrocchia è vista in continua relazione con il suo territorio e aperta alla collaborazione interparrocchiale, che si concretizza nelle zone pastorali, per le quali si auspica una migliore funzionalità.
9. Molto attenta è la riflessione sulle aggregazioni ecclesiali, sia quelle già consolidate, sia quelle nate dopo il Concilio Vaticano II.
10. Si propone che il Libro venga accolto dalle comunità durante la celebrazione liturgica di Pentecoste.
11. Si raccomanda vivamente ai parroci e ai responsabili degli istituti religiosi e delle associazioni, movimenti e gruppi di dedicare tutto l'anno pastorale 1999-2000 all'opportuno approfondimento dei temi trattati nel Libro sinodale e alla applicazione delle norme in esso contenute.

## **Come le Costituzioni sinodali diventano attività pastorale**

Ridurre il "Libro del Sinodo" ad un *vademecum* di consultazione per i comportamenti da assumere per gli anni prossimi, è estremamente mortificante per lo Spirito che ha animato gli anni di lavoro dell'intera comunità. La tentazione di ricorrere ad esso solo per vedere "cosa ne pensa il Sinodo" è forte, soprattutto per i sacerdoti che vorrebbero cercare in esso solo nuove leggi da applicare piuttosto che nuovi orientamenti su cui incamminarsi in un lavoro di formazione e di evangelizzazione. Significherebbe disperdere il valore profetico che in esso soggiace.

1. Per evitare questo rischio è importante rivitalizzare il Consiglio Pastorale Parrocchiale. Già il Sinodo ci ha fatto fare esperienza di una nuova impostazione del Consiglio stesso, che speriamo non sia caduta nel dimenticatoio. Forse con il nuovo anno pastorale bisognerebbe ricominciare a costituire nuovamente i Consigli che, come ricorderete, sono stati "congelati" durante la fase sinodale.

È il C.C.P. il centro propulsore dell'attuazione del Sinodo (...ha "il compito di custodire con rinnovato slancio evangelico i fermenti di questa assise". Cost. 130). È il C.C.P. che elabora il programma pastorale parrocchiale con scadenza pluriennale (Cost. 131 § 2), studia il territorio per coglierne le necessità e ne ascolta le componenti del territorio stesso (Cost. 131 § 3). Sia rappresentativo di tutta la comunità dei credenti, non solo dei praticanti (Cost. 132 §§ 1-4).

Ma la cosa importante, oltre la costituzione, la rappresentatività, la periodicità degli incontri e la presenza del segretario e del moderatore, è l'impostazione attraverso argomenti che vanno programmati e affrontati dal Consiglio. In questo il Libro del Sinodo vuole essere un valido aiuto per non ridurre il tutto all'approvazione di un calendario di attività.

2. Accanto al C.P.P. c'è il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici che è di capitale importanza poiché anche la vita economico-finanziaria fa parte dell'azione pastorale della comunità (Cost. 134 §§ 1-6).
3. La Parrocchia non è un'isola, perciò "il Santo Sinodo riconosce nella cultura di rete, così presente tra gli uomini del nostro tempo, uno stimolo ed una sfida affinché anche la comunità dei credenti sia capace di mettere in rete le proprie risorse pastorali e culturali, aprendosi già al suo interno ad uno stile di scambio dei doni..." (Cost. 137 § 1). È affidato al cammino post-sinodale il modo di ripensare al "coordinamento indispensabile delle tante presenze ecclesiali nella pastorale diocesana" (Cost. 137 § 2).

## **Solennità di Pentecoste**

### **Accoglienza del Libro del Sinodo**

#### *Mozione ambientale*

Nel giorno di Pentecoste, l'effusione dello Spirito Santo sui discepoli riuniti nel Cenacolo segnò la nascita e l'inizio della missione della Chiesa. L'ultima Pentecoste del secondo millennio nella nostra Arcidiocesi di Foggia-Bovino si arricchisce di un ulteriore elemento di gioia. Accoglieremo il Libro del Sinodo che contiene le norme e gli orientamenti che guideranno la nostra comunità alle soglie del terzo millennio. Esso è frutto del lungo lavoro di discernimento svolto in questi anni dalla nostra Chiesa locale. In esso risuona la voce dello Spirito che ci parla e ci interpella come popolo, per essere incarnata e testimoniata nella nostra storia. E come Cristo portò la buona novella, oggi il nostro parroco che presiede "in persona Christi" la nostra comunità, porta in processione il Libro del Sinodo.

*Il parroco con il Libro del Sinodo, preceduto dai ministri che portano il turibolo, la croce e i ceri, entra nell'aula liturgica. Venera l'altare e depone il Libro del Sinodo su un apposito tavolino, messo lateralmente all'altare. Intanto, l'assemblea e la schola cantano.*

*Nella mozione introduttiva all'atto penitenziale, il celebrante dice con queste o con altre parole:*

Abbiamo solennemente accolto il Libro del Sinodo. È la profezia che Lo Spirito ci dona per camminare nella storia seguendo la strada indicata da Cristo. È un cammino da fare insieme e che richiede lo sforzo e l'impegno di tutti, per essere portato a compimento. Chiediamo, all'inizio di questa celebrazione, perdono al Signore per tutte le volte in cui siamo stati sordi e ribelli alla sua voce.

# CONFERENZA EPISCOPALE

# ITALIANA

## “L’amore di Cristo ci sospinge”

*Lettera del Consiglio Episcopale Permanente  
alle comunità cristiane  
per un rinnovato impegno missionario*

### Presentazione

Presento alle nostre comunità cristiane una “Lettera” semplice e sobria, ma spiritualmente intensa e pastorale concreta. Vorrei che queste pagine diventassero meditazione personale e strumento di confronto pastorale. Il tema trattato è grande e l’obiettivo indicato è urgente. Si tratta della missione, cioè di quel meraviglioso compito che Gesù ha affidato ai suoi primi discepoli e che oggi propone a noi. Come dimenticare, ci dice il Papa nella *Redemptoris missio*, che alla fine del secondo millennio la missione è ancora ai suoi inizi?

In questi ultimi anni noi parliamo spesso di missione. Basti pensare all’esperienza che molte diocesi italiane stanno compiendo con le missioni al popolo, non casualmente qualificate talvolta come popolo in missione. Si pensi anche ai sinodi diocesani, che testimoniano, attraverso il dibattito e soprattutto i testi sinodali conclusivi, quanto l’orizzonte missionario stia emergendo come riferimento illuminante e stimolante per un valido cammino di nuova evangelizzazione. Anche ai sacerdoti sono state offerte, in questi ultimi anni, varie occasioni per rileggere il senso missionario del loro ministero e per rinnovare il lavoro pastorale. Penso, in particolare, al Convegno nazionale di spiritualità missionaria, svoltosi a Roma nel febbraio 1997, che ha visto una larga partecipazione di sacerdoti provenienti da tutta Italia.

La “Lettera” del Consiglio Episcopale Permanente vuol mettere in evidenza un punto teologico e pastorale di enorme rilevanza: la consapevolezza che la *missio ad gentes* è responsabilità di noi tutti e che il nostro lavoro educativo e pastorale deve essere rispondente alla nostra vocazione missionaria e adeguato alle condizioni socio-culturali dentro le quali ci troviamo ad evangelizzare. In questo senso la “Lettera” è affidata in modo particolare ai Vescovi perché, nei modi da loro ritenuti più opportuni, ne favoriscano la conoscenza e la valorizzazione all’interno delle diocesi.

Mentre ringrazio di cuore tutti coloro che nella missione *ad gentes* si stanno spendendo generosamente per la causa del regno di Dio, prego il Signore perché continuino a moltiplicarsi tra di noi coloro che, chiamati da Dio a mettere a disposizione tutta la propria esistenza, dicano con coraggio: «Eccomi, manda me» (*Is* 6,8).

Roma, 4 aprile 1999  
Domenica di Pasqua  
Risurrezione del Signore

CAMILLO Card. RUINI  
*Presidente della  
Conferenza Episcopale Italiana*

Sorelle e fratelli nel Signore!

È con grande gioia che vi inviamo questa “Lettera” sull’impegno missionario delle nostre comunità. Come potete immaginare, ci sta molto a cuore la responsabilità per l’annuncio del Vangelo fino ai confini della terra e vorremmo alimentare, dentro di voi, lo stesso ardore.

In questi anni la vitalità missionaria delle nostre Chiese ha sempre trovato un notevole contributo da parte di vescovi, sacerdoti e diaconi, religiosi e religiose, laici e laiche. La Conferenza Episcopale Italiana ha sostenuto e promosso ad ogni livello la maturazione della corresponsabilità missionaria universale. Ne sono prova i ripetuti interventi magisteriali e anche le stesse strutture messe a servizio dell’impegno missionario. Molte realtà ecclesiali sono state così condotte a guardare alla *missio ad gentes* come a una dimensione essenziale della vita della Chiesa.

Siamo consapevoli, però, che questa mentalità deve ancor più crescere tra noi e perciò, anche con questa “Lettera”, vorremmo coltivare in voi una grande sensibilità missionaria dando risonanza, in modo particolare, al *Convegno Missionario Nazionale* che si è svolto, dal 10 al 13 settembre 1998, a Bellaria. In maniera breve e semplice intendiamo metterne in evidenza alcuni aspetti di fondo ed alcune scelte pratiche, che potrebbero arricchire lo specifico impegno missionario della nostra vita quotidiana personale e comunitaria.

A quel convegno infatti, aperto soprattutto ai laici, vennero invitati - insieme con i missionari, le missionarie e i numerosi collaboratori e collaboratrici del mondo missionario - anche molti operatori pastorali e alcuni rappresentanti di associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali. Si è così voluto sottolineare che la missionarietà interessa tutti gli ambiti della pastorale e della vita cristiana. Chi riuscì a parteciparvi, poté vivere tre giorni di preghiera, studio e dibattito sul tema: “*Il fuoco della missione*”.

Senza dubbio questo appuntamento è stato, anche numericamente, uno dei più rilevanti della Chiesa italiana, dopo la grande assise ecclesiale di Palermo. Il collegamento tra questi due convegni è evidente, soprattutto nei contenuti. Quello di Palermo affrontò le urgenti questioni dell’inculturazione della fede e della evangelizzazione della cultura nel contesto sociale italiano e indicò il progetto culturale e il discernimento comunitario come metodi privilegiati della nuova evangelizzazione: veri e propri cantieri di lavoro missionario. A distanza di tre anni, Bellaria ha inteso riproporre la stessa questione partendo da uno scenario più vasto rispetto ai confini e ai problemi nazionali. In quest’ultimo convegno la Chiesa italiana ha riflettuto su come accogliere ed annunciare il Vangelo tenendo come punto di riferimento il mondo nella sua globalità, lasciandosi interpellare dai problemi e dalle sfide più urgenti che lo riguardano e confrontandosi con l’esperienza evangelizzatrice che le giovani Chiese stanno realizzando nei diversi continenti.

Nel convegno del settembre scorso si è guardato anche al grande *Giubileo* ormai imminente, nella convinzione che accendere il fuoco della missione sia una condizione necessaria perché il Giubileo stesso possa essere un evento di salvezza non solo per i cristiani ma per il mondo intero: «una lieta notizia per i poveri» e «un anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19).

Di quel convegno vorremmo ora riprendere il tema, indicato dal titolo, domandandoci come si accende ed alimenta *il fuoco della missione*. A partire dalla metodologia adottata, che invitava ad aprire “il libro delle missioni”, vorremmo mostrare, sia pure molto sinteticamente, quanto la dimensione missionaria sia essenziale alle nostre comunità. Una maggiore apertura universale, infatti, non solo qualifica la loro identità, ma contribuisce a quella conversione pastorale che le aiuta ad affrontare efficacemente il compito della evangelizzazione nel contesto sociale e culturale odierno.

## I. ACCENDERE IL FUOCO DELLA MISSIONE

*Sono venuto a portare il fuoco sulla terra (Lc 12,49)*

1. Questo miracolo avviene anzitutto quando, per l'ispirazione dello Spirito Santo, noi diciamo: «Gesù è Signore» (1 Cor 12,3). La coscienza missionaria nasce e si forma nell'incontro con Cristo. Ne deriva che ogni debolezza cristologica indebolisce la radice stessa della missione. Forse sta proprio qui la ragione di certe nostre esitazioni. Accanto a una forte ricerca teologica, per altro già in atto, lo slancio missionario richiede una forte spiritualità di cui, forse, siamo ancora carenti.

Senza dubbio la vivacità missionaria delle prime comunità cristiane - di cui parla il libro degli Atti degli Apostoli - nasceva dall'esperienza di un personale incontro con Cristo. L'urgenza della missione nasce dall'interno, e la stessa convinzione che Cristo è atteso da ogni uomo è colta a partire dalla propria esperienza di incontro con lui. È questa la risposta al "perché" della missione. La riflessione teologica chiarisce e rende rigorosa questa spinta interiore, ma non basterebbe in nessun modo da sola a suscitarsela. Indugiare troppo sul "perché" della missione può essere un segno della debolezza della nostra fede.

Non si abbia paura di questa forte accentuazione della centralità di Cristo. Essa non mortifica il dialogo con le altre religioni, né impedisce di riconoscere verità che in esse sono presenti. Al contrario, più l'incontro con Cristo è profondo, chiaro, irrinunciabile, più il cristiano sa vedere i segni della sua attesa nel mondo, le tracce della sua presenza e della sua azione, i punti dell'incontro.

Il fuoco della missione si accende quando lo Spirito Santo trasforma i nostri cuori. È lo Spirito il protagonista della missione. Egli la suscita e la guida. Il fuoco della missione si accende quando lo Spirito ci trascina fuori da Gerusalemme, fino ai confini del mondo (cfr. At 1,8). Lo Spirito opera due miracoli assolutamente necessari per la missione: trasforma il discepolo in missionario (l'azione dello Spirito è sempre dal chiuso all'aperto, dal particolare all'universale) e attualizza l'evento storico di Gesù (accaduto in un tempo e in un luogo), rendendolo disponibile per ogni tempo e ogni luogo.

Se l'incontro con il Signore Gesù Cristo è decisivo perché la missionarietà attecchisca nel cuore di ciascuno di noi e nelle nostre comunità, questo è perché in lui si manifestano l'amore e la misericordia come tratto essenziale del volto di Dio, vero e autentico Padre. È l'essere rivelatore del Padre che fa di Gesù il luogo più luminoso in cui scorgere il modello evangelico della missione. Egli ha rivelato il Padre facendo missione, mostrando cioè - con la sua incondizionata accoglienza, libera da qualsiasi volontà di discriminazione - che di quell'unico Padre tutti gli uomini sono chiamati a riconoscersi figli.

È di questo amore universale che ogni comunità cristiana deve farsi testimone. Gesù si è circondato di discepoli - la sua vera famiglia!-, ai quali ha dato tempo e cure, ma la sua preoccupazione non ha mai cessato di essere sempre per tutti. Egli ha pensato al gruppo dei discepoli in funzione della missione. I vangeli documentano che Gesù portava con sé i discepoli nella sua missione itinerante. Insieme con lui i discepoli erano costantemente davanti alla folla.

Nel vangelo di Marco si legge che «ne costituì Dodici che stessero con Lui e anche per *mandarli* a predicare» (3, 14-15). Lo stare e l'essere inviati sono fra loro saldamente congiunti, in un rapporto che si potrebbe dire circolare. È stando con Gesù che si comprende l'urgenza e la natura dell'andare: perché andare, dove andare, per quale annuncio. Ma è andando che si sta veramente in compagnia di Gesù: egli infatti è sempre in movimento, itinerante, senza fissa dimora: «Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo» (Mt 8,20).

2. Ecco allora qualche suggerimento pratico per favorire l'accendersi del fuoco della missione.

a) Le nostre *comunità cristiane*, fra le tante urgenze, dovranno imparare a riconoscere che la più urgente è ancora e sempre la missione. Per maturare questa coscienza faranno bene a raccogliere l'invito, emerso a Bellaria, di prendere in mano il documento conciliare sull'attività missionaria *Ad gentes*, l'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* e la più recente enciclica missionaria di Giovanni Paolo II, la *Redemptoris missio*. Sono tutti testi di formazione pastorale per le nostre Chiese e quasi un "catechismo missionario". Particolarmente ispiratori di prospettive missionarie

possono risultare i capitoli secondo e terzo della *Redemptoris missio*, dedicati rispettivamente al regno di Dio, all'orizzonte ampio della missione e allo Spirito Santo, protagonista della missione, la cui azione precede e supera l'operato diretto della Chiesa.

**b)** A noi *vescovi*, e ai *sacerdoti*, vogliamo ricordare che per sua natura il nostro ministero, dovunque ci troviamo a svolgerlo, è per tutto il mondo. Tutti dunque dobbiamo stare in ascolto dello Spirito, così da cogliere ogni sua sollecitazione per dare un'impronta missionaria alle comunità a noi affidate e per essere disponibili a coltivare i germi di vocazione che conducono i nostri fedeli, e anche i sacerdoti diocesani, a varcare i confini del nostro Paese per predicare il Vangelo in ogni luogo.

**c)** Agli *istituti missionari italiani* - segno, strumento e memoria della missione della Chiesa - è chiesto anche oggi di saper assolutamente rimanere se stessi, fedeli all'azione missionaria "*ad gentes*" e "*ad vitam*". È questa la perenne forza attrattiva e di immagine che nessuno potrà togliere alla missione e ai suoi operatori. L'universalità della missione aiuterà noi tutti a mantenere sul mondo lo sguardo giusto. Gli istituti missionari, ben lungi dall'aver esaurito il proprio compito, devono piuttosto avere ancor più ampia incidenza nella vita della Chiesa intera. Per quanto riguardo l'Italia è auspicabile che essi estendano la loro collaborazione e la loro animazione ad alcune esperienze di prima evangelizzazione, in quelle aree geografiche che maggiormente potrebbero usufruire del carisma *ad gentes*, ridefinendo - per quanto possibile - la loro collocazione territoriale nelle varie regioni italiane, a vantaggio di quelle zone che oggi ne risultano maggiormente sprovviste.

**d)** Gli *istituti religiosi* aventi missioni e gli stessi *movimenti ecclesiali* - i quali si sono aperti alla problematica missionaria attraverso la singolare via della loro internazionalizzazione -, comunicando la passione missionaria nel rapporto ineludibile con la Chiesa locale, aiuteranno non poco le comunità cristiane a coniugare l'esperienza dello stare insieme con quella dell'essere inviate. Le accentuazioni spirituali e apostoliche che caratterizzano il loro metodo e le loro esperienze mostrano infatti fin troppo chiaramente che al cristiano non serve una vocazione in più per essere missionario: basta la vocazione che ha!

**e)** Infine è doveroso coltivare un maggior riconoscimento del *ruolo dei laici*. Essi sono portatori di competenze che possono provvidenzialmente "provocare" il modello missionario messo in atto dal clero, dai religiosi e dalle religiose. Essi possono anche aiutare il ripensamento delle forme con cui si esprime il lavoro missionario, favorendo una partecipazione diversificata, capace di coinvolgere i singoli e le famiglie, anche attraverso piccole comunità ecclesiali.

## II. APRIRE IL LIBRO DELLE MISSIONI

*Andate e ammaestrate tutte le nazioni (Mt 28,19)*

**3.** La metodologia adottata nello svolgimento del convegno di Bellaria ha privilegiato moltissimo l'ascolto vicendevole e la meditazione delle esperienze missionarie che si stanno vivendo a tutte le latitudini. In questo senso è stato un invito a riaprire il "*libro delle missioni*", con la consapevolezza che, anche in questo modo, può essere alimentato in noi l'ardore apostolico e può fecondamente rinnovarsi il nostro cammino nella missione e dalla missione. Scoprire infatti quanto ovunque nel mondo, per amore del Vangelo e a servizio dell'uomo, molti fratelli e molte sorelle stanno vivendo, permette alle nostre Chiese di ricevere una grande ricchezza: quella di risvegliare la



propria passione missionaria che provoca sempre segni vivi, forti e tangibili di rinnovamento pastorale.

Come hanno ampiamente dimostrato anche i recenti Sinodi continentali, il confronto a 360 gradi con le varie realtà che danno volto all'unica Chiesa cattolica, ripropone alle nostre Chiese di antica evangelizzazione un richiamo potente per tornare all'essenza della vita cristiana: Parola, Eucaristia, testimonianza. Dalle giovani Chiese della missione, quasi come da un "*laboratorio ecclesiale*", può dunque trarre utile ispirazione la necessità sempre più universalmente avvertita ed invocata di intraprendere nuove strade pastorali.

D'altra parte il consistente numero di sacerdoti "*fidei donum*", di religiosi, religiose e laici - ancor oggi più di 15.000 persone che concorrono a mantenere significativamente ricca la tradizione missionaria italiana e sono spesso impegnate su difficili frontiere sociali ed ecclesiali fino al martirio - assicura che la Chiesa italiana è una Chiesa "madre", che genera e alleva figli di Dio. Riuscire a valorizzare maggiormente la presenza dei missionari, anche quando rientrano in Italia per un qualche tempo o per rimanervi definitivamente, sarà sicuramente un'esperienza preziosa per riflettere su ciò che siamo chiamati a fare, qui e nel mondo intero.

**4.** Ecco alcune scelte, indicate a Bellaria, che potrebbero favorire l'apertura del libro delle missioni.

**a)** Anzitutto è emerso l'invito a valorizzare alcuni strumenti che le comunità possono facilmente avere tra mano, dalle riviste missionarie agli incontri con i missionari, che sono stati invitati a comunicare ancor di più di quanto già fanno e a rielaborare sempre meglio le loro esperienze in modo da renderle significative per tutti. È stato anche suggerito di creare, nelle forme più semplici possibili, apposite "strutture di ascolto" delle altre Chiese.

**b)** È stato ricordato che alcune iniziative promettenti sono in atto. Ci sono, ad esempio, istituti di scienze religiose che già introducono nei loro corsi un gruppo di lezioni per studiare le esperienze delle altre Chiese e le motivazioni che ne stanno alla base. Il corso di missiologia sta ricevendo, qua e là, una certa attenzione nei seminari teologici e, sempre nei nostri seminari, è da giudicare molto apprezzabile che lungo l'anno vengano previste giornate di incontro con testimonianze missionari capaci di interpellare la coscienza dei candidati al sacerdozio e di garantire loro il giusto orizzonte nel quale leggere il ministero futuro. V'è da aggiungere che vi sono poi diocesi che dedicano annualmente alla riflessione missionaria almeno una delle riunioni mensili del clero. Altre realizzano "visite allargate" ai missionari, coinvolgendo sacerdoti e laici, nonché seminaristi e spesso anche un numero notevole di giovani, allo scopo di confrontare ideali ed esperienze pastorali.

**c)** Positivi riflessi avrà certamente sull'animazione missionaria e sul rinnovamento in senso missionario delle nostre comunità, ripensare a livello di Chiesa locale il mandato missionario. Alle attenzioni di sempre, dovremo senz'altro aggiungere in maniera organica quella sul ritorno/rientro. È questa un'attenzione fino ad oggi quasi sempre disattesa, sorgente di equivoci e disagi sia per i missionari rientrati che per le comunità che li riaccolgono. Il ritorno/rientro invece dovrebbe caratterizzare fin dalla proposta vocazionale l'esperienza missionaria, qualificandone in seguito l'appartenenza ecclesiale e l'accompagnamento in missione.

**d)** Tocca, in modo particolare, agli *Uffici* e ai *Centri Missionari Diocesani*, in collaborazione con tutte le forze missionarie e a fianco di altri uffici e organismi pastorali più direttamente connessi (catechesi, vocazioni, giovani, migrazioni, caritas...), aiutare le nostre comunità a "tenere aperto il libro delle missioni". È dunque necessario rafforzare i Centri Missionari Diocesani, costituendoli ove ancora non esistessero. Una scelta obbligatoria soprattutto se si vuole collocare la pastorale missionaria nel contesto più proprio di una pastorale ecclesiale d'insieme.

e) In vista di quest'ultimo risultato potranno essere ripensate, con opportuni itinerari che accompagnino tutto l'anno pastorale, diverse iniziative già esistenti, a cominciare dalla *Giornata Missionaria Mondiale* e da altri eventi, perché non restino relegati a circostanze straordinarie, e purtroppo, secondo la prassi più comune, prevalentemente orientate alla raccolta di fondi piuttosto che alla sensibilizzazione e diffusione di una cultura missionaria.

f) Le stesse *Pontificie Opere Missionarie*, che intendiamo riproporre perché siano sostenute e promosse in ogni diocesi, realizzeranno più pienamente la loro identità di comunione e solidarietà universale collocate nel contesto di una nuova coscienza missionaria della Chiesa particolare (cfr. *Cooperatio missionalis*, 4 e 13).

g) Sarà infine opportuno rileggere l'impegno missionario a partire anche dalle istanze della giustizia e della pace. È questo un avamposto o una "frontiera" in cui esercitare la dimensione profetica. Non potrà certo essere per questo che il missionario si sentirà a disagio o marginalizzato, mentre si renderà espressione della coscienza critica della Chiesa e nella società, sospinto unicamente dall'"*Incarnationis mysterium*" (Bolla di indizione del Grande Giubileo dell'anno 2000) e dal bisogno di manifestare «la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini» (*Tt* 3,4).

### III. DISPORCI AD UNA CONVERSIONE SPIRITUALE

*Rispondere ...della speranza che è in voi (1 Pt 3,15)*

5. Resta da aggiungere che il fuoco della missione è capace di trasformare profondamente la nostra pastorale, in tutte le sue forme e nelle sue strutture, e di incidere su tutto il nostro lavoro formativo.

Di conversione pastorale aveva già parlato il Convegno ecclesiale di Palermo. Questi anni hanno insegnato che non dobbiamo sottovalutarne né la portata né la difficoltà né il tempo che essa richiederà. Si tratta infatti di rimescolare le carte delle nostre abitudini e consuetudini pastorali. La *missio ad gentes* può infatti essere intesa non soltanto come il punto più alto e conclusivo del nostro impegno pastorale, ma anche come il suo paradigma più stimolante e illuminante. Guidati da questa convinzione saremo condotti a rivedere tutti i capitoli della pastorale e a rinnovarli.

Si è soliti distinguere fra cura pastorale e missione, una distinzione che può essere utile, ma che non è priva di qualche pericolo. Non c'è vera cura pastorale che non formi alla missione e alla mondialità. E non c'è comunità che possa rinchiudersi in se stessa, unicamente preoccupata delle proprie necessità, pur se importanti e numerose. Anche se piccola e povera, antica o nuova, ogni comunità deve farsi segno dell'amore di Dio per tutti. L'universalità è veramente essenziale per un'autentica testimonianza evangelica. Tutto questo richiede una trasformazione mentale, un modo diverso di pensare e gestire le cose, un superamento delle abitudini pastorali più consolidate.

6. A proposito di questo rinnovamento, possono essere considerate alcune decisive attenzioni.

a) Anzitutto il fuoco della missione dovrà animare l'intera *formazione* cristiana, in tutte le sue tappe e in tutte le sue manifestazioni. Non può restare un capitolo che si aggiunge a parte. Perché non c'è verità di Dio, non c'è aspetto del Vangelo che non abbia in sé, implicitamente o esplicitamente, una nativa direzione universale. L'itinerario della formazione cristiana deve essere missionario fin dall'inizio, non soltanto nelle sue ultime tappe, quasi a conclusione.

**b)** A noi vescovi, e ai sacerdoti, in particolare è chiesta una rinnovata consapevolezza missionaria per non rimanere ancorati semplicemente a modelli pastorali improntati alla conservazione dell'esistente e per aprirci invece sempre più alla responsabilità di sostenere la vita di fede della nostra gente oggi e in futuro. In ordine a questo obiettivo è essenziale che le nostre comunità, mentre vanno chiamate a vivere intensamente la comunione con l'intera comunità diocesana, siano educate ad aprirsi e ad appassionarsi al cammino della Chiesa universale, disponibili alle esigenze indicate dalle molteplici forme di cooperazione.

**c)** Certamente l'educazione capillare alla universalità richiede un impegno costante e attento. Non però un obbligo in più, bensì un "respiro nuovo" negli impegni ordinari e comuni: l'assemblea domenicale, la celebrazione dei sacramenti, l'educazione quotidiana in famiglia, la catechesi e la carità. In modo specialissimo, la celebrazione dell'Eucaristia nel giorno del Signore può veramente diventare il luogo per eccellenza della conversione missionaria, senza nulla aggiungere alla celebrazione stessa. Tutto nell'Eucaristia parla di universalità. Basta viverla e farla vivere correttamente.

**7.** Occorrerà poi tenere sempre presente che la conversione pastorale, sollecitata dalla *missio ad gentes*, è resa urgente, per noi in Italia, da alcune situazioni - per esempio quella di minoranza e di pluralismo religioso - in cui le nostre Chiese vengono oggi a trovarsi.

**a)** Evangelizzare queste situazioni significa anzitutto due cose: trovare la forza di mantenere viva e chiara la consapevolezza della nostra identità cristiana e ricordare sempre che la potenza di Dio si manifesta nella debolezza della croce: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza» (2 Cor 12,9).

**b)** Occorre aggiungere che oggi - come già al tempo delle comunità delle origini cristiane - la prima via della evangelizzazione è il contatto personale: una via povera, che non abbisogna di troppi strumenti, e tuttavia efficacissima. Una via povera, ma non facile, perché esige di ritrovare la gioia di sentirsi chiamati a rendere conto della speranza che è in noi (cfr. 1 Pt 3,15) in una quotidiana e capillare testimonianza, attraverso relazioni fedeli al Vangelo, significative a livello personale, familiare e comunitario.

**c)** Siamo così chiamati anche a compiere gesti di vita nuova. Tra questi il convegno di Bellaria ha richiamato l'urgenza del cambiamento del nostro stile di vita, rapportato alla realtà dei popoli poveri; la scelta dei mezzi poveri per tutto ciò che riguarda la missione della Chiesa, resistendo agli idoli della nostra società; l'impegno per un'effettiva giustizia, a livello locale e internazionale; la vicinanza a chi soffre delle molteplici forme di emarginazione; la solidarietà con i deboli e le vittime e la difesa dei loro diritti; la testimonianza di scelte evangeliche nei conflitti.

Gesti come quelli ora ricordati sono già vissuti da molti cristiani del nostro paese, ma ancora lontani dall'essere comuni nelle nostre comunità. È in queste espressioni che si manifesta oggi, in modo certamente non trascurabile, la fede nel Signore Gesù e la sequela di lui. In rapporto a tutto questo è da favorire, a livello diocesano, la messa in atto di esperienze che sostengano nuovi stili di vita, alternativi e critici nei confronti di quelli dominanti nella nostra società.

In questi anni il coinvolgimento in alcune iniziative eloquenti circa il modo di pensare la vita umana e la convivenza, ha fatto del mondo missionario un luogo di discussione e rielaborazione spesso capace di interpellare parti significative dello stesso mondo laico. Anche l'iniziativa ecclesiale in vista della riduzione del debito internazionale dei paesi poveri, legata alla celebrazione del prossimo Giubileo e promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana, potrà essere una ulteriore verifica di questa capacità di sollecitare la società.

**d)** Da non sottovalutare sono anche certe iniziative innovative di missionarietà presenti diffusamente sul territorio, soprattutto in favore dei più poveri. Esperienze di missionarietà di strada e di attenzione alle povertà emergenti: gli immigrati, le donne coinvolte nella tratta delle prostitute, i ragazzi ridotti in schiavitù nel lavoro nero, le difficili condizioni umane delle periferie urbane. L'universalità di Gesù infatti parte sempre dal basso, cioè dagli ultimi.

**e)** Ancora: il confronto con le missioni può concretamente aiutarci a considerare prioritaria nei nostri progetti missionari l'attenzione ai più lontani. Come si fa opera di giustizia se si dà priorità alle esigenze dei più poveri, così è per l'annuncio: sono quelli che non l'hanno mai sentito che vanno raggiunti per primi. Hanno il diritto di poter conoscere Cristo! È in vista di loro che siamo stati chiamati a essere cristiani. Tutta la comunità cristiana, la sua vita interna e la stessa azione missionaria nel proprio territorio, è finalizzata ad annunciare "la benedizione di Dio" a tutti i popoli. La Scrittura dice che in Abramo saranno benedette tutte le genti (cfr. *Gen* 12,3). Chiediamo ai missionari *ad gentes* di continuare ad essere pungolo efficace nelle nostre comunità cristiane in vista di una risposta sempre più adeguata alla nostra vocazione.

**f)** La benedizione di Dio per tutti i popoli ci deve sospingere ad affrontare anche un capitolo sostanzialmente inedito del compito missionario: quello di un'attenzione evangelizzatrice nei confronti di coloro che sono condotti fra noi dalle migrazioni in atto soprattutto in questi ultimi anni e che ci hanno portato, in certo modo, l'"*ad gentes*" in casa. In favore di tutti questi fratelli è giusto vivere il "Vangelo della carità"; ci dobbiamo sentire non meno chiamati a offrire loro, nei modi e nei tempi più opportuni, anche la "carità del Vangelo".

**g)** Quanto appena accennato suggerisce di aggiungere che le missioni ci chiedono allenamento al dialogo con le culture diverse, nella certezza che Dio non soltanto accompagna e sostiene la sua Chiesa, ma la anticipa. Si tratta, nella vita di ogni giorno, di diventare una Chiesa che si mette nei panni degli altri e che non teme (e anzi ricerca) l'incontro con i non credenti, dentro i quali abbiamo fiducia possa sempre risvegliarsi il credente, a partire dai comuni problemi e impegni per l'uomo.

Novità significative si registrano in questo campo della interculturalità, a partire dall'impegno per l'emergenza (oltre agli immigrati pensiamo alla condizione di studenti e lavoratori esteri e ai profughi), ma in una logica di intervento a più ampio respiro. Senza dimenticare il coinvolgimento in questi processi di diversi attori istituzionali, quali le amministrazioni pubbliche e la scuola.

**h)** L'esperienza missionaria delle Chiese sparse nel mondo può aprire la nostra Chiesa a una nuova lettura della vita cristiana: quella che dà il primato ai martiri, riconoscendo in loro la vera misura del cristiano. Essi ci offrono infatti un'indicazione di straordinario spessore; in particolare la volontà di seguire il Signore fino a dare, come lui, la vita per i fratelli: nella difesa dei diritti dei più poveri, nell'affermazione della dignità di ogni persona anche se debole, nella condivisione e solidarietà con chi è vittima della ingiusta violenza, nella professione della fede che non è stata ridotta al silenzio dalle minacce. I martiri invitano la nostra Chiesa a contare non sulla forza e sul prestigio umani, ma sulla forza che Dio assicura a chi si affida a lui ed è fedele al suo Vangelo.

#### **IV. ESSERE GRATI A DIO E LASCIARCI ACCOMPAGNARE DA MARIA**

*Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera,  
insieme... con Maria (At 1,14)*

**8.** Terminiamo questa nostra lettera ringraziando il Signore per il dono dei molti missionari che, partiti dalle nostre comunità, spendono la loro vita in ogni parte del mondo per la causa di Gesù.

Sono uomini e donne, laici, sacerdoti, diaconi e religiosi che hanno saputo accendere nei loro cuori il fuoco della missione. La loro passione missionaria semplice e coraggiosa - tanto forte da non ritrarsi neppure al rischio della vita, come oggi tanti esempi ci mostrano - è per noi motivo di gioia profonda e di grande fierezza.

Pregando intensamente perché sorgano nuove e numerose *vocazioni di missionarie*, accompagniamo quanti sono già sul campo di lavoro missionario, desiderosi di conoscere e condividere sempre di più le loro fatiche, pronti ad accoglierli con gratitudine al loro ritorno.

La Madre del Signore - che ha affiancato il gruppo dei discepoli nell'attesa dello Spirito che li avrebbe trasformati in coraggiosi missionari - continui a vegliare sulle nostre comunità perché sappiano, oggi come allora, aprirsi alla venuta dello Spirito che accende il fuoco della missione.

Roma, 4 aprile 1999  
Domenica di Pasqua  
Risurrezione del Signore

*Il Consiglio Episcopale Permanente*

# CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

## **Verbale della riunione ordinaria**

*8 giugno 1999  
Seminario Regionale - Molfetta*

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente;
2. Presentazione dell'Associazione nazionale "La Bottega dell'Orefice";
3. Proposta della Caritas Regionale;
4. Elezione della Presidenza CEP.

Sono presenti gli eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi della Regione: Mons. Benigno Papa, Presidente; Mons. Vincenzo D'Addario, Vice Presidente; Mons. Luciano Bux, Mons. Francesco Cacucci, Mons. Raffaele Calabro, Mons. Domenico Caliandro, Mons. Carmelo Cassati, Mons. Donato Negro, Mons. Domenico Padovano, Mons. Mario Paciello, Mons. Giovanni Battista Pichierri, Mons. Riccardo Ruotolo, Mons. Cosmo Francesco Ruppi, Mons. Martino Scarafile, Mons. Michele Seccia, Mons. Marcello Semeraro, Mons. Settimio Todisco, Mons. Francesco Zerrillo. È presente anche Mons. Domenico D'Ambrosio, Arcivescovo eletto di Foggia-Bovino.

Assenti giustificati Mons. Mariano Magrassi, Mons. Vittorio Fusco, Mons. Giuseppe Casale.

1. Dopo la recita dell'Ora media, il Presidente rivolge un cordiale saluto e un augurio per un efficace ministero nella terra di Puglia a Mons. Domenico D'Ambrosio, eletto Arcivescovo di Foggia-Bovino il 27 maggio 1999.
2. Quindi Mons. Papa introduce la Responsabile Regionale dell'Associazione "La Bottega dell'Orefice", che presenta ai Vescovi le origini, l'identità e le finalità dell'Ente.

L'Associazione, infatti, si riconosce nel Magistero della Chiesa ed in quello di Giovanni Paolo II e lavora per affermare la concezione personalista della sessualità umana, al fine di promuovere l'educazione delle coppie all'amore e alla paternità e maternità responsabile, mediante la conoscenza e la diffusione dei Metodi Naturali di Regolazione della Fecondità.

La dottoressa Ludovica Carla, inoltre, si sofferma a formulare alcuni obiettivi che l'Associazione intende perseguire al servizio delle Chiese di Puglia.

I Vescovi manifestano apprezzamento per il servizio svolto dall'Associazione e auspicano un maggiore coinvolgimento degli Uffici e dei Consultori Diocesani.

- 3.** Mons. Mario Paciello, Vescovo delegato per la Caritas Regionale, presenta ai Vescovi due proposte: l'istituzione di un "Osservatorio Permanente sull'Immigrazione" con sede presso la Caritas di Brindisi e la realizzazione per l'anno 2001 di un "Convegno Ecclesiale Regionale sulla Evangelizzazione e Testimonianza della Carità".

I Vescovi ritengono necessaria l'istituzione dell'Osservatorio, analizzano le finalità e gli obiettivi, ma si riservano di definire con maggiore precisione la sede e le attività.

- 4.** Mons. Papa dichiara concluso il suo servizio quinquennale in qualità di Presidente della CEP e ringrazia i Vescovi per la collaborazione intelligente ed efficace.

Quindi si procede regolarmente alla votazione della nuova presidenza a norma degli articoli 11 e 12 del Regolamento CEP, approvato il 3 marzo 1998.

La nuova presidenza risulta così composta:

**Presidente:** S.E. Mons. Cosmo Francesco RUPPI  
Arcivescovo di Lecce

**Vice-Presidente:** S.E. Mons. Francesco CACUCCI  
Arcivescovo di Otranto

**Segretario:** S.E. Mons. Michele SECCIA  
Vescovo di S. Severo.

Mons. Cosmo Francesco Ruppi, Presidente, ringrazia anche a nome degli altri Vescovi Mons. Papa, Mons. D'Addario e Mons. Negro per il lavoro svolto nel quinquennio 1993 - 1999 del loro mandato e per i traguardi conseguiti. Il Presidente inoltre auspica che il cammino della Conferenza prosegua con spirito di comunione fraterna a servizio delle Chiese di Puglia.

Con la recita dell'Angelus si concludono i lavori alle ore 12,30.

*† Donato Negro*

## **Mons. Francesco Cacucci è il nuovo Arcivescovo di Bari-Bitonto**

Il giorno 3 luglio è stata comunicata la nomina di S. Ecc.za Mons. Francesco Cacucci a nuovo Arcivescovo di Bari-Bitonto, a seguito delle dimissioni, per ragioni di salute, di S. Ecc.za Mons. Mariano Magrassi.

A Mons. Francesco Cacucci il nostro augurio più affettuoso e fraterno.

A Mons. Mariano Magrassi il grazie per l'illuminato e generoso ministero svolto nei lunghi anni di permanenza alla guida della comunità barese.

# ARCIVESCOVO

*Nei giorni 15 e 16 aprile il Santo Padre ha ricevuto, in due momenti successivi, i Vescovi della Regione ecclesiastica pugliese, per la visita “ad limina”.*

*A nome di tutti i confratelli, il Presidente della Conferenza Episcopale S. Ecc. za Mons. Benigno Papa ha informato Giovanni Paolo II sulla situazione ecclesiale della Regione, riassumendo le relazioni che ciascun Vescovo aveva già inviato in precedenza.*

*Su tale importante avvenimento, il nostro Arcivescovo ha espresso alcune sue riflessioni personali.*

## **“Vedere Pietro”**

La visita “ad limina” (cioè, alla Sede di Pietro) non è un semplice gesto di cortesia. È un atto di fede. Il Papa, successore di Pietro nella Chiesa di Roma, è il Capo del Collegio degli Apostoli. Egli è la “pietra” su cui si regge tutto l’edificio della Chiesa. È il centro dell’unità ecclesiale. Ogni Vescovo, successore degli Apostoli, membro del Collegio apostolico, vive sotto Pietro e con Pietro l’unità ecclesiale e partecipa alla sollecitudine di tutte le Chiese.

Andare a visitare Pietro significa riconfermare l’unità della Chiesa in comunione con Colui che di questa unità è garanzia.

Pietro ebbe da Gesù Cristo il compito di confermare nella fede i suoi fratelli (cfr. Lc 22,32). E, questo compito Egli adempie stringendo a sé i fratelli Vescovi e aiutandoli ad affrontare con coraggio le difficoltà del servizio pastorale. In questo clima si è svolto l’incontro dei Vescovi pugliesi con Giovanni Paolo II. Ci ha accolti a mensa e ha conversato amabilmente con tutti e con ciascuno. Si è interessato ai problemi delle nostre Diocesi. Ha voluto conoscere la situazione dei presbiteri, il numero dei seminaristi e si è fermato a lungo a parlare dei problemi della famiglia. Ci ha chiesto con insistenza come gli sposi vivono l’amore consacrato nel sacramento e come adempiono ai loro doveri di genitori. Con molta lealtà abbiamo indicato gli aspetti positivi (la famiglia in Puglia è ancora un forte punto di riferimento) e abbiamo messo in rilievo le crisi che tante famiglie vivono quotidianamente (separazioni, divorzi, contraccezione, aborto). L’impegno che ne nasce è quello di migliorare la preparazione dei giovani al Matrimonio e di curare nelle parrocchie gruppi di famiglie giovani, per accompagnare gli sposi nel loro difficile cammino.

Abbiamo parlato anche della vocazione ecumenica della Puglia, terra sempre aperta all’incontro con l’Oriente e, perciò, fortemente impegnata nel dialogo ecumenico con i fratelli ortodossi.

Intensa e sofferta è stata la comune riflessione sul dramma della guerra per il Kosovo. Il Papa - e lo si leggeva chiaramente sul volto segnato dalla sofferenza - vive questo dramma con forte intensità. Lo abbiamo ringraziato per i suoi continui appelli alla pace, lo abbiamo incoraggiato a continuare questa indispensabile profezia evangelica e gli abbiamo assicurato che alla sua autorevole voce si uniscono anche le nostre voci di pastori della Puglia, tutti desiderosi che la nostra Regione diventi un arcobaleno di pace e non un cantiere di guerra. Gli abbiamo raccontato anche di quanto la nostra gente sta facendo in soccorso per i profughi che sbarcano in Puglia e per quanti oggi sono raccolti nei campi di accoglienza in Albania e in Macedonia.

Al termine del pranzo e dell’affettuoso colloquio, ho chiesto al Santo Padre di poter portare la sua benedizione a tutti i fedeli della nostra comunità diocesana. In precedenza lo avevo già informato della conclusione del Sinodo e gli avevo consegnato il Libro sinodale. Egli ha espresso il suo vivo compiacimento e mi ha incaricato di rivolgere ai presbiteri, ai religiosi e a tutti i fedeli il suo affettuoso saluto e di confortarli con la benedizione apostolica.

È un dono grande di Dio. È una “conferma” nella fede per tutti e per me, Vescovo, che ho sentito nella parola e nell’incoraggiamento del Papa la voce stessa del Cristo che ci invita ad affrontare e a superare con coraggio le tempeste della vita.

† Giuseppe Casale

## **“Per una città a misura d’uomo”**

*Intervento in occasione della approvazione del Piano Regolatore  
1 maggio 1999*

La storia del Piano Regolatore a Foggia è lunga, complessa e drammatica. Da una parte, quanti sognavano una città a misura d’uomo si sono fortemente impegnati perché Foggia avesse uno strumento urbanistico in grado di garantire un assetto del territorio rispondente al rispetto della sua storia e alle esigenze fondamentali, non solo abitative, ma anche sociali e culturali. Ma, lo sappiamo tutti, c’erano potenti forze economiche e politiche cui interessava ben altro. Ed è carità di patria non approfondire questo discorso. Troppo abbiamo sofferto nel constatare gli ostacoli che sono stati frapposti al raggiungimento di un traguardo di civiltà, che è condizione indispensabile perché si abbia una città moderna.

La prima approvazione, sull’onda emotiva del delitto Panunzio, è avvenimento che non si può dimenticare. Il successivo andirivieni tra Comune, progettista, Regione, ricorsi vari è un capolavoro della aggrovigliata vicenda burocratica italiana.

Siamo giunti alla fine. Speriamo che la Regione non tardi a mettere il suggello definitivo ad un atto che vuole delineare l’immagine di una città nuova, non succuba dei ricatti, delle speculazioni, del predominio di persone e di gruppi; ma, chiaramente preoccupata di esprimere la sua storia e la sua vocazione, attraverso un assetto urbanistico che rispetti l’uomo, la famiglia e dia adeguate possibilità per lo sviluppo economico-sociale. Ammassare famiglie in periferie squallide, senza servizi sociali e culturali, è un delitto che non deve più ripetersi. Fare scempio del centro storico con costruzioni che fanno a pugni con l’ambiente e con gli edifici già esistenti (ho sempre davanti al mio sguardo il grattacielo di Piazza Cesare Battisti) è una insania, che persone sagge non debbono più commettere.

L’atteggiamento della Chiesa è stato sempre coraggioso e lineare. Nei momenti difficili abbiamo sempre sostenuto l’opera di quanti volevano il Piano Regolatore. E, ci siamo adoperati anche per rendere il progetto Benevolo più rispondente alle caratteristiche e alle esigenze di Foggia. Continueremo ad operare in questa direzione.

Siamo già presenti nei quartieri di periferia con le nostre strutture pastorali e con l’azione coraggiosa di sacerdoti e laici, impegnati a svolgere un’intensa azione educativa. Ci batteremo per il recupero del centro storico. Saremo sempre accanto a coloro che mettono al primo posto non l’interesse personale o di gruppo, ma il bene della comunità.

Il Piano Regolatore è uno strumento che va riempito di una grande passione per la nostra città. Di un impegno serio, intelligente, attento a quanto matura nella nostra società per dare a Foggia la consistenza di città culturalmente pronta a rispondere alle sfide del futuro.

† Giuseppe Casale

## **“Quel segno sulle mani”**

*Intervento in occasione della Beatificazione di Padre Pio da  
Pietrelcina, apparso sull’“Osservatore Romano” dell’1 maggio 1999*



Non ho conosciuto personalmente Padre Pio. Mi sono incontrato con lui, quando, chiamato ad assumere la responsabilità della Chiesa che è in Foggia-Bovino, nel 1988, mi sono trovato a condividere la devozione di quanti avevano parlato con lui, ne conservavano vivo il ricordo nel cuore, lo sentivano ancora presente nella loro vita.

Erano trascorsi vent'anni dalla morte. Ma, Padre Pio attirava ancora migliaia di persone. E, ha coinvolto anche me. Mi sono sentito spinto, non solo ad andare spesso a San Giovanni Rotondo, a pregare sulla sua tomba; ma, a pormi la domanda: "Chi era Padre Pio? Qual è il mistero della sua vita?". Ho cominciato, allora, a leggere attentamente le lettere di Padre Pio, soprattutto quelle indirizzate ai suoi direttori spirituali (Padre Benedetto e Padre Agostino da San Marco in Lamis).

In esse si coglie l'azione che Dio ha compiuto in un uomo, facendo penetrare in lui, nel suo spirito e nella sua carne l'amore di Cristo crocifisso.

Nelle prime lettere, scritte a Pietrelcina, quando era fuori Convento perché ammalato, Padre Pio avverte che il Signore sta compiendo in lui qualcosa di grande, di straordinario. Il giovane frate, costretto a vivere in famiglia in una condizione di quasi inattività, si domanda cosa voglia il Signore da lui. Al Padre Benedetto manifesta la sua angoscia, a causa della malattia, che non gli consente di svolgere pienamente il suo ministero, che lo fa essere di peso agli altri: "Che dirvi di me? Sono un mistero a me stesso", scriveva, così, al Padre Agostino nel 1916 (Epistolario, vol. I, n. 347, pag. 799).

Quel frate malaticcio sembrava destinato a finire presto i suoi giorni, senza lasciare traccia di sé. Invece, nella sua vita il Signore aveva cominciato ad operare profondamente. A segnalarlo con i segni della passione di Cristo che lo condurranno a condividere, non solo fisicamente, ma anche spiritualmente, l'amore che sacrifica se stesso per il bene degli altri.

L'8 settembre del 1911, Padre Pio è a Pietrelcina e avverte già il mistero di una chiamata che lo vuole totalmente unito al Cristo crocifisso. Scrive al Padre Benedetto: "Teri sera poi mi è successo una cosa che io non so nè spiegare e nè comprendere. In mezzo alla palma delle mani è apparso un po' di rosso quasi quanto la forma di un centesimo, accompagnato anche da un forte ed acuto dolore in mezzo a quel po' di rosso. Questo dolore era più sensibile in mezzo alla mano sinistra, tanto che dura ancora. Anche sotto i piedi avverto un po' di dolore. Questo fenomeno è quasi da un anno che si va ripetendo, però adesso era da un pezzo che più non si ripeteva. Non si inquieti però se adesso per la prima volta glielo dico; perché mi sono fatto vincere sempre da quella maledetta vergogna. Anche adesso se sapesse quanta violenza ho dovuto farmi per dirglielo! Molte cose avrei da dirle, ma mi viene meno la parola; solo le dico che i battiti del cuore, allorché mi trovo con Gesù sacramentato sono molto forti. Sembrami alle volte che voglia proprio uscirsene dal petto" (Epistolario, vol. I, n. 44, pag. 234).

Il mistero comincia a svelarsi. Il Signore ha posato il suo sguardo su un giovane frate di appena 24 anni e comincia a sviluppare in lui un'azione di profonda purificazione e di conformazione al Cristo. È l'azione che si svolge in ogni anima toccata dalla grazia di Dio; ma, che in Padre Pio trova una rispondenza, una adesione, una accoglienza così forte che conduce, giorno per giorno, alla immedesimazione con Cristo, a sentire e a far proprio l'amore che redime. Padre Pio si pone un interrogativo inquietante: "Che cosa vuole il Signore da me? Qual è la mia missione?". A questa domanda, padre Benedetto, risponde con chiarezza, in una lettera del 27 agosto 1918: "Tutto quello che avviene in voi è effetto di amore, è prova, è vocazione a corredimere" (Epistolario, vol. I, n. 502, pag. 1068).

Padre Pio è stato quotidianamente guidato lungo la via dolorosa della piena partecipazione ai sentimenti e agli atteggiamenti del Cristo Redentore. Il suo cuore si conformava sempre più al cuore del Redentore. Viveva pienamente quella immolazione come vittima, che sentiva maturare, forte, dentro di sé e che aveva comunicato al Padre Benedetto in una lettera del 29 novembre 1910. Padre Pio è sacerdote da pochi mesi. Ma, vive già una grande consapevolezza di fede. La sua vita deve essere immolata per completare nella storia ciò che manca alla passione di Cristo (cfr. Col 1,24).

“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti. Questo desiderio è andato crescendo sempre più nel mio cuore tanto che ora è divenuto, sarei per dire, una forte passione” (Epistolario, vol. I, n. 23, pag. 206).

Il cammino della croce continua. Si approfondisce in un desiderio sempre più vivo di portare a tutti la salvezza.

Padre Pio lascia Pietrelcina. Rimane per breve tempo nel Convento di S. Anna a Foggia. Poi, si ferma a S. Giovanni Rotondo. Il cammino della croce continua e conduce Padre Pio alla piena condivisione dell'amore che dà la vita per la salvezza degli altri. Il cammino passa attraverso le piaghe d'amore e la “transverberazione”, cioè quella grazia santificatrice che trafigge e brucia l'anima conducendola ad offrirsi pienamente al Signore (5-7 agosto 1918). È un vero martirio. Padre Pio lo descrive in una lettera indirizzata il 21 agosto 1918 a Padre Benedetto. “io non valgo a dirvi ciò che avvenne in questo periodo di superlativo martirio...persino le viscere vedevo che venivano strappate e stracchiate...il tutto era messo a ferro e fuoco. Da quel giorno in qua io sono stato ferito a morte. Sento nel più intimo dell'anima una ferita che è sempre aperta, che mi fa spasimare assiduamente” (Epistolario, vol. 1, n. 500, pag. 1065).

Poco tempo dopo, il 20 settembre 1918, Padre Pio riceve le stimmate. Dono carismatico concesso alla vittima perché irradi intorno a sé l'amore del Redentore. Obbedendo al Padre Benedetto, Padre Pio così descrive il fenomeno straordinario, in una lettera del 22 ottobre 1918. “Era la mattina del 20 dello scorso mese in coro, dopo la celebrazione della Santa Messa, allorché venni sorpreso dal riposo, simile ad un dolce sonno. Tutti i sensi interni ed esterni, nonché le stesse facoltà dell'anima si trovarono in una quiete indescrivibile. In tutto questo vi fu totale silenzio attorno a me e dentro di me...Mi vidi dinanzi un misterioso personaggio, simile a quello visto la sera del 5 agosto, che differenziava in questo solamente che aveva le mani ed i piedi ed il costato che grondava sangue...la vista del personaggio si ritira ed io mi avvidi che mani, piedi e costato erano traforati e grondavano sangue. Immaginate lo strazio che sperimentai allora e che vado sperimentando continuamente quasi tutti i giorni. La ferita del cuore gitta assiduamente del sangue, specie dal giovedì a sera sino al sabato. Padre mio, io muoio di dolore per lo strazio e per la confusione susseguente che io provo nell'intimo dell'anima. Temo di morire dissanguato, se il Signore non ascolta i gemiti del mio povero cuore e col ritirare da me questa operazione. Mi farà questa grazia Gesù che è tanto buono?” (Epistolario, vol. I, 510, pag. 1093-1094).

Gesù ha completamente trasformato la vita di Padre Pio. Non ha eliminato dalla sua esperienza dolori, incomprensioni, persecuzioni. Lo ha realmente crocifisso. Ma, non lo ha reso meno capace di amare e di donarsi. Anzi, ha accresciuto il suo desiderio di essere, con Cristo, Redentore dei suoi fratelli. Ai quali ha donato, nella direzione spirituale e nel sacramento della Penitenza, l'amore di Cristo che rinnova l'uomo. Lo ha reso capace di una tenerezza squisita. Che lo faceva gioire con tutti. Che lo rendeva partecipe dei dolori e delle sofferenze degli altri. Per questo, dal suo cuore scaturivano le due grandi opere, i gruppi di preghiera e la “Casa Sollievo della Sofferenza” che dicevano e dicono concretamente cosa compie chi fa sua la croce di Gesù.

Crocifisso con Cristo, Padre Pio è innalzato davanti all'umanità, richiamo e testimone concreto, ancora oggi in un mondo abbagliato dal potere, dal danaro e dal sesso, che solo la croce ridona all'uomo la pienezza della sua umanità.

† *Giuseppe Casale*

## **“Violenza che inquieta”**

*Intervento in occasione della uccisione di due giovani  
15 maggio 1999*

Due giovani vite sono state violentemente sopresse nel centro di Foggia. In Via Manzoni. Da tempo ci stiamo adoperando per il recupero del centro storico. Ma, che recupero possiamo immaginare, se la nostra città continua ad essere ancora preda di bande delinquenti che lottano per mantenere la supremazia sul territorio?

Non voglio fermarmi a fare analisi sociologiche. Non mi interessa individuare le cause di quest'ultimo delitto, come degli altri che lo hanno preceduto. Polizia, Carabinieri, Magistrati dovranno pur venire a capo degli interrogativi che questi gravi fatti di sangue pongono. A me, come Vescovo, interessa proporre una riflessione: se le bande malavitose lottano per spartirsi il bottino, vuol dire che un bottino c'è. Vuol dire che tra contrabbando, commercio di droga, racket e altre forme di strozzinaggio la nostra società è esposta ad un rischio continuo, da cui non riusciamo a venir fuori.

Qual è il livello di omertà e di complicità diffuso tra la nostra gente?

Qual è l'atteggiamento di acquiescenza, che caratterizza tanti di noi?

Quali sono i legami occulti tra i vari poteri che gestiscono l'economia del territorio?

Sono domande inquietanti che ho posto più volte e che ho il dovere di porre alla coscienza di tutti. L'immagine di Foggia non può risultare solo da abbellimenti estetici, per altro necessari per non far degradare l'assetto urbano ma, è espressa visibilmente e concretamente dal costume dei cittadini, dal superamento di faide tra bande che imperversano ancora ferocemente e impunemente sul nostro territorio. Dalla sicurezza dei commercianti e di quanti esercitano una attività professionale.

Il discorso conduce inevitabilmente ad affrontare il problema dei giovani e del loro difficile inserimento nella vita sociale. Quanti giovani assoldati dalle bande delinquenti, sono stati costretti o blanditi dalla possibilità di un facile guadagno?

Quanti di essi sono rimasti per le strade di Foggia a vivere di espedienti e ad avviarsi sulle strade rischiose della delinquenza precoce?

A questo punto è doveroso, per me Vescovo, fare un serio esame di coscienza e chiedermi se abbiamo usato tutte le nostre possibilità per prevenire la delinquenza giovanile, attraverso proposte educative, capaci di delineare davanti ai giovani un avvenire, non segnato dal ripiego e dalla sottomissione alla legge imperante della malavita organizzata.

Non mi sento di continuare a fare analisi sociologiche o a lanciare proclami di parole. Sento il dovere di dire a me e a tutti che è finita l'ora dei proclami e deve cominciare l'ora di una presenza coraggiosa tra i giovani. Nelle parrocchie, negli oratori, nelle associazioni. Diventando, noi adulti, testimoni credibili di una società giusta e solidale. Il Sinodo diocesano ha lanciato un programma di pastorale giovanile che presenta un'immagine sintetica: giovani e adulti camminano insieme in una società che cresce e che tramanda i grandi valori della tradizione. Siamo impegnati a realizzare il progetto sinodale. Tutti. Sacerdoti, religiosi e laici. Tutti. Chiesa e società civile. Insieme.

† Giuseppe Casale

## **“L'Università, una conquista”**

*Intervento in occasione del riconoscimento dell'autonomia  
dell'Università di Foggia  
29 maggio 1999*

Fu questo il titolo di un documento, inviato dall'Arcivescovo, al Sindaco Tavano il 30 novembre 1988. Il problema Università a Foggia era giunto ad una svolta decisiva. Il C.U.N (Comitato Universitario Nazionale) si era espresso negativamente. Si correva, così, il grosso rischio di dover dare l'addio definitivamente ad una speranza che aveva sostenuto l'azione di tanti. Bisognava agire.

Con tempestività e coraggio. Pochi giorni prima, in data 23 novembre 1988, avevo sollecitato il Sindaco a portare avanti la questione Università “in prospettiva più unitaria e popolare”. Si organizzò, così, un’azione che impegnò i Consigli Comunale e Provinciale e sfociò in una grandiosa manifestazione di popolo (giovani in testa al corteo), che proclamò a gran voce il diritto di Foggia ad avere la sua Università. Già nel Convegno Ecclesiale del 20-22 ottobre, la Chiesa di Foggia aveva approvato e pubblicato un ordine del giorno, per sollecitare la istituzione dell’Università e aveva inviato, in tal senso, un telegramma al Governo. Successivamente i Vescovi della Metropolia inviarono una lettera al Governo, per sostenere le ragioni che giustificavano l’istituzione dell’Università a Foggia. In tutti questi documenti si sottolineava che nessuna preoccupazione finanziaria poteva impedire l’attuazione del progetto Università a Foggia, decisione indispensabile per il passaggio da un’economia di assistenza ad un’economia di autopromozione. Il danaro investito per l’Università - si sosteneva - è spesa produttiva. Perché avrebbe preparato le nuove leve di imprenditori capaci di dare una svolta alla vita economica e sociale del nostro territorio. L’Università non è stata vista, dunque, come un fiore all’occhiello; ma, come uno stimolo per tutta la nostra gente a crescere nel senso della responsabilità e della qualificazione professionale. Nessun processo di sviluppo economico - scrivevo ieri e ripeto oggi - è immaginabile senza una classe di tecnici, ricercatori e imprenditori in grado di impostare e guidare le nuove intraprese nei settori fondamentali della nostra economia.

Questa prospettiva è ancora davanti ai nostri occhi e rimane fondamentale per non dormire sugli allori e continuare a qualificare la nostra Università, aprendola ad un fecondo dialogo con la società. Su questo punto è necessario intensificare l’azione. Perché l’Università si faccia interprete delle esigenze del territorio e promuova linee di sviluppo, rispettose della vocazione originaria delle nostre terre.

La Chiesa di Foggia ha accompagnato i primi passi dell’Università. L’istituzione della Cappella universitaria ha rappresentato la decisa volontà di sostenere l’impegno di docenti e studenti in un cammino di crescita. Che non mira a soddisfazioni personali o di gruppo; ma, tende unicamente alla maturazione di una nuova coscienza comunitaria che, superando sterili rivendicazioni, metta in opera tutte le capacità di cui la nostra gente è dotata.

L’autonomia dell’Università di Foggia è un fatto esaltante e impegnativo. Ne siamo profondamente lieti. Ma, continuiamo a unire gli sforzi per la crescita di una istituzione da cui dipendono le sorti della nostra gente. Soprattutto dei giovani. Che debbono superare la rassegnazione o la sterile contestazione. E, debbono diventare protagonisti della nostra storia.

† *Giuseppe Casale*

## **“Comunione e missione”**

*Messaggio in occasione della solennità del Corpus Domini  
6 giugno 1999*

Mentre la comunità ecclesiale si prepara ad accogliere il nuovo pastore, il vecchio pastore vi saluta e vi ringrazia, vi benedice e vi invita a considerare nel Vescovo, di ieri e di domani, la presenza viva di Gesù Buon Pastore.

Durante questa solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo abbiamo recato per le vie della nostra città Gesù Eucaristia. Nel brano del Libro del Sinodo, che è stato letto poc’anzi, abbiamo ascoltato un’affermazione molto importante: “Tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato, sono strettamente uniti all’Eucaristia e ad essa sono strettamente ordinati” (Cost. 34). Dunque, il ministero episcopale è strettamente collegato all’Eucaristia e ad essa si riferisce. Di essa è presenza nella vita della comunità. Considerate sempre così il vostro Vescovo e amatelo come amate Cristo presente nell’Eucaristia. Il Sinodo, inoltre, ci

ricorda l'importanza della Domenica, del giorno del Signore nella vita cristiana. Quanti cristiani non partecipano più alla Messa domenicale e festiva. Partecipazione, che non risponde solo ad un obbligo, ma esprime l'appartenenza ad una comunità di fede.

Noi ci auguriamo che la Domenica rimanga il giorno del Signore, affinché l'uomo non diventi schiavo del lavoro, ma possa pensare a Dio e, nel suo nome, alla famiglia, a vivere con gioia il tempo libero, a riscoprire la bellezza dello stare insieme. Dio ci chiama a vivere una intensa vita sociale, che dica profonda relazione con gli altri, comunione verso tutti i fratelli. E, proprio il Sinodo ci ha detto che dall'Eucaristia nasce lo slancio di carità. Io vi chiedo, figlioli miei, che partecipando all'Eucaristia, possiate essere nel mondo testimoni della carità, dell'amore di Dio verso i giovani, i poveri, gli ammalati, gli anziani, verso quanti incontrerete sul vostro cammino. Stiamo vivendo un momento in cui il nostro territorio vede la presenza di tante persone. Mi riferisco, in modo particolare, agli extracomunitari, ma anche ai tanti profughi del Kosovo. Noi siamo al centro di un continuo movimento di popoli. Dobbiamo essere accoglienti come lo fu Gesù. Che accolse tra le sue braccia i poveri, gli ammalati, i peccatori, di qualunque nazionalità. È questo il messaggio che vi do, nel nome di Cristo. Sappiate legare la vostra vita a Lui, presente nell'Eucaristia, vittima di amore per i peccati del mondo, pane di vita che tutti ci riunisce intorno alla stessa tavola. Fate sì che questa Eucaristia, posta al centro della nostra vita cristiana ci lanci nella missione.

Undici anni fa vi inviai il primo saluto, in una lettera che aveva come titolo "Comunione e missione". In questa piazza in cui avvenne il nostro primo incontro, vi ripeto le stesse parole. Sappiate essere una Chiesa unita nell'amore di Cristo per essere una Chiesa lanciata per le vie del mondo ad annunciare Gesù Salvatore di tutta l'umanità.

† *Giuseppe Casale*

# CURIA METROPOLITANA

## Nomine

- |                |  |
|----------------|--|
| 21 aprile 1999 | <b>Marcheggiano Don Gaetano</b> - Correttore e Assistente Ecclesiastico della Confraternita della Misericordia di Castelluccio dei Sauri |
| 28 maggio 1999 | <b>Coco Mons. Donato</b> , Delegato Arcivescovile "ad omnia"   |
| 28 maggio 1999 | <b>Saurino Mons. Ricciotti</b> , Delegato Arcivescovile per gli affari di Curia  |
| 28 maggio 1999 | <b>Cendamo Mons. Leonardo</b> , Delegato Arcivescovile per il settore pastorale  |
| 6 giugno 1999  | <b>Fania P. Gabriele</b> , Amministratore Parrocchiale della Parrocchia B.M.V. Immacolata di Lourdes in Borgo Celano - S. Marco in Lamis |

## Decreti

- |                |   |
|----------------|---|
| 15 aprile 1999 | Disposizioni sulla Cappellania della Scuola Allievi Agenti di Polizia di Foggia |
|----------------|---|

15 maggio 1999	Costituzione del Consiglio Presbiterale Diocesano
15 maggio 1999	Costituzione del Collegio dei Consultori
31 maggio 1999	Decreto di “erezione” a Oratorio della Cappella dell’U.A.L. di Foggia
24 giugno 1999	Decreto di istituzione del Centro “Gioventù duemila”
24 giugno 1999	Decreto di “erezione” a Oratorio della Cappella alla Stazione delle Ferrovie dello Stato
24 giugno 1999	Decreto di “erezione” del Museo Diocesano di Bovino

## Ammissione

8 aprile 1999	L’Arcivescovo ha ammesso tra i candidati al diaconato e al presbiterato il seminarista <b>Pezzano Roberto</b>
---------------	---

## Ministero

27 giugno 1999	L’Arcivescovo ha conferito il ministero del lettorato a <b>Del Grosso Giuseppe</b> , candidato al Diaconato Permanente
----------------	--

## Ordinazioni

12 giugno 1999	L’Arcivescovo ha conferito il Sacro Ordine del Diaconato a <b>Guida Domenico</b> e <b>d’Ecclesia Daniele</b>
3 luglio 1999	L’Arcivescovo ha conferito il Sacro Ordine del Presbiterato ai Diaconi <b>Bruno Felice</b> e <b>Testa Giuseppe</b>

## Disposizioni sulla Cappellania della Scuola Allievi Agenti di Polizia di Foggia

Onde provvedere sollecitamente al servizio pastorale del personale della Polizia di Stato e in particolare ai tanti giovani che vivono la propria esperienza formativa presso la Scuola Allievi Agenti presso la caserma “Miale da Troia” di Foggia;

tenuto conto delle particolari esigenze di mobilità legate a questa particolare realtà;

vista l’Intesa tra il Ministro dell’Interno della Repubblica Italiana e il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana del 21.12.1990;

tenuto conto che l’ufficio ecclesiastico di “Cappellano della Polizia di Stato” è regolato da detta Intesa, dal Diritto universale, dalla Conferenza Episcopale Italiana e, in forza del can. 566 del Codice di Diritto Canonico, dal Diritto particolare;

vista la richiesta del presbitero Michele Di Nunzio, Cappellano della Scuola Allievi Agenti di Foggia in data 04.04.1999;

### DECRETIAMO

quanto segue.

1. Sono affidati alla cura pastorale della Cappellania della Scuola Allievi Agenti di Foggia: i frequentatori e gli allievi durante il periodo di permanenza e il personale in servizio permanente presso la caserma con i propri congiunti.

2. La Cappellania della Scuola Allievi Agenti di Foggia provveda a istituire nelle forme dovute, tenendo conto della permanenza degli allievi e, per quanto possibile, delle indicazioni diocesane comuni:
  - itinerari specifici per il completamento dell'iniziazione cristiana e della Confermazione in particolare.
  - itinerari per la preparazione al matrimonio.Sia garantito comunque l'annuncio, la formazione alla preghiera e alla celebrazione liturgica e la testimonianza della carità. Non manchino le testimonianze del popolo di Dio e dei laici in particolare. Si abbia cura di orientare coloro che dimorano provvisoriamente a stabilire gli opportuni legami con le comunità dove vivranno la vita cristiana.
3. La Cappellania sia dotata del registro proprio dei cresimati. In tale registro siano annotate le cresime dei fedeli della Cappellania celebrate nel territorio della Diocesi di Foggia-Bovino. Delle stesse sia data notificazione al parroco di Battesimo.
4. È compito del Cappellano attestare lo stato canonico dei propri fedeli e di coloro che risultano dai propri atti giuridici.
5. È compito del Cappellano discernere ed attestare per i propri fedeli l'idoneità a ricevere i sacramenti e la preparazione agli stessi. In casi particolari il Cappellano può rilasciare il "biglietto di ammissione alla confermazione" da celebrarsi sia in Diocesi che fuori Diocesi.
6. A giudizio del Cappellano venga determinata anche in via provvisoria e occasionale la celebrazione della Santa Messa e comunque non più di una volta al giorno. Contestualmente è concessa licenza per celebrare la medesima fuori dal luogo di culto sia nei giorni festivi che feriali.
7. La celebrazione della Confermazione, da celebrarsi preferibilmente nella Scuola, può essere inserita, secondo l'opportunità, alla fine dei corsi formativi in accordo con l'Arcivescovo. Per gravi necessità, a giudizio del Cappellano, possono essere ammessi all'ufficio di padrini fedeli assenti al momento della celebrazione comunitaria della Confermazione.
8. Al Cappellano della Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato di Foggia vengono concesse le seguenti facoltà speciali da esercitarsi a favore dei fedeli della Cappellania dovunque e dei forestieri all'interno della caserma:
  - a) rimettere le censure latae sententiae, non riservate né dichiarate;
  - b) dispensare dal precetto festivo e dai giorni di penitenza per modum actus e giusta causa;
  - c) affidare ad actum ad uno dei fedeli l'incarico di distribuire l'Eucarestia;
9. La Cappellania sia dotata di sigillo proprio.

Accompagnando con la nostra preghiera il cammino pastorale della Scuola Allievi Agenti di Foggia, benediciamo i dirigenti, il personale tutto e i frequentatori.

Dalla Nostra Curia Metropolitana, Foggia, 15 aprile 1999

L'Arcivescovo  
† *Giuseppe Casale*

Il Cancelliere

*Sac. Pompeo Scopece*

## **Decreto di costituzione del Consiglio Presbiterale Diocesano**

Allo scadere del mandato del Consiglio Presbiterale Diocesano, si è proceduto agli adempimenti previsti dalle norme statutarie.

Svoltesi, in data 14 maggio 1999, le elezioni per il rinnovo dei Membri elettivi del C.P.D. a norma dell'art. 14 dello Statuto, col presente Decreto

### **COSTITUIAMO**

per il prossimo quinquennio il Consiglio Presbiterale Diocesano.

Esso è così composto:

**Membri di diritto:** Vicario Generale, Coco Mons. Donato; Vicario per gli Affari Economici, Pesante Mons. Paolo; Vicario Giudiziale e Presidente del Capitolo, Russo Don Pierino; Rettore del Seminario, Giacobbe Don Pierino; Vicario Episcopale Territoriale, Saurino Mons. Ricciotti; Vicario Episcopale Territoriale, Marseglia Mons. Faustino; Delegato Episcopale, Tardio Don Luigi; Vicario Foraneo Foggia-Nord, De Ninis Don Angelo; Vicario Foraneo Foggia-Sud, Genovese Don Michele; Vicario Foraneo Foggia-Centro, Gravina P. Armando; Vicario Foraneo Zone Rurali, Lembo Don Giovanni:

**Membri eletti dal Presbiterio:** Arrigoni Don Walter, Falcone Don Michele, Trotta Don Saverio, Mucciarone Don Domenico, Paparesta Don Luigi, Nardella Mons. Luigi, Intiso Don Antonio, Fichera Don Guglielmo, Scopece Don Pompeo, Conti Don Gernaldo, D'Addario P. Antonio, Relota P. Miro, Barone P. Antonio, Rieger P. Robert, Villani P. Mario, Carfagna P. Pietro jr., Marracino P. Angelo, Tarallo Don Mario.

**Membri nominati dall'Arcivescovo:** Cendamo Mons. Leonardo, Colagrossi Mons. Franco, Di Nunzio Don Michele, Lallo Don Luigi, Menichella Don Antonio, Saraceno P. Antonio, Tardio Don Filippo.

Dalla Nostra Curia Metropolitana, Foggia, 15 maggio, 1999

L'Arcivescovo  
† *Giuseppe Casale*

Il Cancelliere

*Sac. Pompeo Scopece*

## **Decreto di costituzione del Collegio dei Consultori**

A seguito del rinnovo del Consiglio Presbiterale Diocesano e a norma dell'art. 502 § 1 del Codice di Diritto Canonico, nominiamo membri del Collegio dei Consultori i seguenti sacerdoti:

1. Cendamo Mons. Leonardo



2. Coco Mons. Donato
3. Colagrossi Mons. Franco
4. Conti Don Gernaldo
5. Falcone Don Michele
6. Nardella Mons. Luigi
7. Pesante Mons. Paolo
8. Saurino Mons. Ricciotti
9. Tardio Don Filippo

Dalla Nostra Curia Metropolitana, Foggia, 15 maggio 1999

Il Cancelliere  
*Sac. Pompeo Scopece*

L'Arcivescovo  
*† Giuseppe Casale*

## **Decreto di “erezione” a Oratorio della Cappella U.A.L. di Foggia**

L'U.A.L. (Pia Unione Amici di Lourdes) da molti anni svolge una lodevole opera di accoglienza e di aiuto a fratelli e sorelle che portano nella loro vita i segni della sofferenza dovuta a vari tipi di handicap.

La sede centrale di Viale Ofanto è diventata punto di riferimento per numerosi volontari che prestano le loro cure agli ospiti e seguono un itinerario di formazione cristiana. La vita di preghiera è stata sempre momento forte dell'impegno dell'U.A.L. e si svolgeva in un ambiente provvisorio.

Dopo lunghi anni di lavoro, nella nuova Casa, ancora in costruzione, è stata realizzata, come primo segno della presenza del Cristo, una Cappella.

Pertanto, a norma del can. 1223 del Codice di Diritto Canonico, avendo preventivamente riscontrato a norma del can. 1224, l'idoneità del luogo destinato all'esercizio delle funzioni di culto,

### **DECRETIAMO**

l'erezione a Oratorio della Cappella collocata nella nuova Casa dell'U.A.L. in Viale Ofanto, 139.

Il giorno 31 maggio si è provveduto alla benedizione della Cappella intitolata alla Beata Vergine Maria di Lourdes e alla dedizione dell'altare, durante una solenne concelebrazione presieduta da S. Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Casale, Arcivescovo Emerito e Amministratore Apostolico di Foggia-Bovino.

Dalla Nostra Curia Metropolitana, Foggia, 31 maggio 1999

L'Amministratore Apostolico  
*† Giuseppe Casale*

Il Cancelliere  
*Sac. Pompeo Scopece*

## **Centro “Gioventù duemila”**

### **Decreto di istituzione**

L'impegno per una pastorale giovanile, in grado di guidare adolescenti e giovani ad una piena maturità di fede, è stata preoccupazione costante del mio servizio episcopale. Le linee di questa azione educativa, affidata al Centro

Diocesano per la pastorale giovanile, sono contenute nel Libro del Primo Sinodo Diocesano (cfr. Costituzioni 187-190) e rappresentano una proposta autorevole e aperta a fecondi sviluppi.

Il Centro si pone come valido strumento a servizio delle parrocchie, per integrarne l'azione educativa, soprattutto nel periodo della preadolescenza (dopo Cresima) e per porre le premesse di una pastorale per i giovani adulti.

Per dare organicità e continuità a tale azione, si è iniziata la costruzione di una struttura logica destinata ad essere luogo di incontro e di collaborazione per quanti opereranno in questo importante settore pastorale.

Questa struttura, cui diamo il nome di Centro "Gioventù duemila", è ormai una realtà che speriamo cresca nel tempo.

Allo scopo di consentirne l'avvio, costituiamo un Comitato di gestione, così formato:

- Don Gernaldo Conti, Rettore del Santuario dell'Incoronata e rappresentante della Congregazione Orionina nel Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile;
- Don Pierino Giacobbe, Rettore del Seminario Diocesano;
- Don Rosario De Rosa, Vice Rettore del Seminario Diocesano e incaricato per la pastorale dei preadolescenti;
- Sig. Domenico Titta, Presidente della Cooperativa "Nuovi Orizzonti";
- Sig. Antonio Pontone, Esperto di impianti sportivi.

A Don Gernaldo Conti affidiamo il compito di coordinare i lavori del suddetto Comitato.

Il Signore benedica l'impegno di quanti nelle parrocchie e nel Centro Giovanile dedicheranno le loro energie a servizio dei giovani.

Dalla Nostra Curia Metropolitana, Foggia, 24 giugno 1999  
Solennità della Natività di Giovanni Battista.

L'Amministratore Apostolico  
† Giuseppe Casale

Il Cancelliere

*Sac. Pompeo Scopece*

## **Decreto di "erezione" a Oratorio della Cappella alla Stazione delle Ferrovie dello Stato di Foggia**

La Stazione delle Ferrovie dello Stato di Foggia, oltre ad essere ambiente di lavoro per i dipendenti dell'Azienda, è luogo di passaggio per numerosi viaggiatori.

Per venire incontro alle loro richieste, abbiamo ottenuto dai Dirigenti delle Ferrovie dello Stato la disponibilità di un luogo da adibire per momenti di preghiera personale e comunitaria.

Pertanto, a norma dei cann. 1223 e 1224 del Codice di Diritto Canonico, avendo preventivamente riscontrato l'idoneità del luogo messo a disposizione,

### **DECRETIAMO**

l'erezione a Oratorio della Cappella collocata nella Stazione FF.SS.

Il giorno 23 giugno si è provveduto alla benedizione della Cappella intitolata al Beato Pio da Pietrelcina e alla dedizione dell'altare, durante una solenne concelebrazione presieduta da S. Ecc. Rev.ma Mons. Giuseppe Casale, Arcivescovo Emerito e Amministratore Apostolico di Foggia-Bovino.

Dalla Nostra Curia Metropolitana, Foggia, 24 giugno 1999  
Solennità della Natività di San Giovanni Battista.

L'Amministratore Apostolico  
† Giuseppe Casale

Il Cancelliere

*Sac. Pompeo Scopece*

## **Decreto di "erezione" del Museo Diocesano di Bovino**

La custodia e la valorizzazione dei Beni Culturali Ecclesiastici è compito prioritario del Vescovo. Poichè nella città di Bovino, oltre i Beni archivistici e librari (custoditi nell'Archivio Storico e nella Biblioteca Diocesana) esistono numerosi e significativi beni artistici, erigiamo, con sede presso il Castello Ducale, il Museo Diocesano.

Attualmente si tratta di un inizio, che ci auguriamo possa avere sviluppo in futuro.

A tale scopo, costituiamo una direzione così composta:

- Mons. Aldo Chiappinelli, Direttore
- Sig. Giovanni Totaro, Vice Direttore
- Sig. Pasquale De Angelis, Segretario

Dalla Nostra Curia Metropolitana, Foggia, 24 giugno 1999  
Solemnità della Natività di San Giovanni Battista.

L'Amministratore Apostolico

† *Giuseppe Casale*

Il Cancelliere

*Sac. Pompeo Scopece*

# ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

## **Verbale dell'assemblea di clero per il rinnovo del Consiglio Presbiterale Diocesano**

Oggi 14 maggio 1999, alle ore 9,30, presso il Santuario dell'Incoronata, è stata convocata l'assemblea di clero per il rinnovo del C.P.D.

Alle 9,30 nel Santuario c'è stata la celebrazione dell'ora media. Alle 10,00 nel teatro del Santuario si è dato inizio all'assemblea che è risultata di n. 81 presenti (come da schede di presenza). Gli aventi diritto al voto sono 180. Gli assenti giustificati sono 44 (8 residenti all'estero, 7 residenti fuori Diocesi ma in Italia e 29 assenti giustificati). Pertanto il totale degli effettivi aventi diritto al voto risulta essere 136 (180-44= 136) e quindi la maggioranza dei presenti per dichiarare valida l'assemblea è di 68+1.

Quindi si dichiara valida l'assemblea.

Subito dopo si è nominata la Commissione elettorale presieduta dal Vicario Generale, Mons. Donato Coco. I Presidenti dei cinque seggi sono: Rollo don Giovanni, Lauriola p. Luigi, D'Addario p. Antonio, Arrigoni don Walter, Cavraro don Ivone. I Segretari sono: Mucciarone don Mimmo, Sacco don Antonio, Mazzitelli p. Francesco, Menichella don Antonio, Iervolino don Sebastiano. Scrutatori sono: Relota p. Miro, Paparesta don Luigi, De Rosa don Rosario, Pascone don Bruno, Scicolone don Pasquale.

Consegnato il materiale per i cinque seggi si è dato inizio alle operazioni di voto.

Al primo scrutinio hanno votato 85 elettori. Il numero degli elettori è aumentato per l'arrivo di alcuni ritardatari e alla chiusura dei seggi è risultato di 88 unità. Nessun candidato ha ottenuto al primo scrutinio la maggioranza richiesta di 44+1 preferenze.

I risultati del primo scrutinio sono stati comunicati all'assemblea alle ore 12,05. Alle ore 12,15 sono riprese le operazioni di voto per il secondo scrutinio. I votanti sono stati 81.

Il sottoscritto, nella qualità di Presidente della Commissione elettorale, ha proceduto alle operazioni di conteggio conclusivo dei risultati, che sono terminate alle 13,20.

Di seguito si riportano i risultati finali comprendenti gli eletti e i primi 5 non eletti:

**A - Tra i Sacerdoti incardinati:**

**Parroci eletti:**

1. Arrigoni don Walter (voti 24)
2. Falcone don Michele (23)
3. Trotta don Saverio (15)

**Primi non eletti:**

1. Colagrossi don Franco (15)
2. Chiappinelli don Aldo (13)
3. Sacco don Antonio (13)
4. Iervolino don Sebastiano (13)
5. Identi don Vincenzo (12)

**Vice Parroci eletti:**

1. Mucciarone don Domenico (44)
2. Paparesta don Luigi (39)

**Primi non eletti:**

1. Turzo don Michele (11)
2. Pennetta don Francesco (10)
3. Tarquinio don Vincenzo (9)
4. Casparrini don Pasquale (4)

**Altri Ministeri:**

1. Nardella don Luigi (27)
2. Intiso don Antonio (25)
3. Fichera don Guglielmo (22)
4. Scopece don Pompeo (19)

**Primi non eletti:**

1. Menichella don Antonio (19)
2. De Rosa don Rosario (19)
3. Di Nunzio don Michele (18)
4. D'Emilio don Bruno (14)
5. Bassetto don Bruno (7)

**B - Sacerdoti non incardinati o Religiosi con Ufficio:**

**Parroci Religiosi:**

1. Conti don Gernaldo (25)
2. D'Addario p. Antonio (19)

**Primi non eletti:**

1. Saraceno don Antonio (17)
2. Lauriola p. Luigi (14)
3. Ceneri p. Alberto (13)
4. Rollo don Giovanni (11)
5. Santini p. Ottorino (8)

**Vice Parroci eletti:**

1. Relota p. Miro (15)
2. Barone p. Antonio (11)

**Primi non eletti:**

1. De Luca p. Francesco (9)
2. Rados p. Anto (9)
3. Cassano p. Luigi (8)
4. Cesareo p. Antonio (7)
5. Ceravolo p. Gaetano (7)

**Altri Ministeri:**

1. Rieger p. Robert (41)
2. Villani p. Mario (22)

**Primi non eletti:**

1. De Paolis don Michele (17)
2. Scuccimarri p. Alfonso (7)
3. Carozza p. Lorenzo (7)
4. Capuano p. Pio (5)
5. Daniele p. Giuseppe (4)

**C - Tra i Sacerdoti con domicilio o quasi domicilio:**

**Eletti:**

1. Carfagna p. Pietro jr. (23)
2. Marracino p. Angelo (21)
3. Tarallo don Mario (17)

**Primi non eletti:**

1. Saldutto p. Gerardo (11)
2. De Cata p. Mariano (8)
3. Rota p. Marco (8)
4. Albano p. Bonaventura (7)
5. Sardella p. Donato (7)

Al presente verbale sono allegate le schede con i risultati del primo e del secondo scrutinio.

Foggia, 14 maggio 1999

Il Presidente della Commissione elettorale  
*Mons. Donato Coco*

## **Pastorale ed economia**

*Anche quest'anno, presentiamo il rendiconto economico consuntivo del 1998 e quello di previsione del 1999, approvati nelle riunioni del Collegio dei Consultori e del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici del 24 giugno 1999.*

*Diano anche comunicazione della distribuzione dei fondi dell'8 per mille pervenuti alla Diocesi dalla C.E.I. per l'anno 1998.*

*Inoltre, si ritiene doveroso informare la comunità sulla gestione del legato Anglisani, consistente in alcuni terreni lasciati in eredità al Vescovo pro tempore dalla Sig.ra Adele Anglisani e finalizzati a scopi educativi connessi all'attività del Piccolo Seminario.*

## 1 - RENDICONTO ECONOMICO AL 31.12.1998

	<b>ENTRATE</b>	<b>31/12/1998</b>
<b>Ricavi da tasse varie</b>		
Messe Binate - Trinate	18.387.500	
2% su Attività del Centro Pellegrinaggi	2.461.000	
5% sui Bilanci delle Parrocchie	68.727.379	
5% sui Bilanci delle Confraternite	6.281.900	
Introiti per i certificati rilasciati dalla Curia	<u>32.173.000</u>	
		<b>128.030.779</b>
<b>Ricavi da fitti</b>		
Affitti sugli Immobili di Foggia	37.300.000	
Affitti sugli Immobili di Bovino	<u>10.600.000</u>	
		<b>47.900.000</b>
<b>Ricavi diversi</b>		
Abbonamenti Rivista Vita Ecclesiale	840.000	
Rimborso Acqua - Fogna	3.777.000	
Offerte Sinodo	997.000	
Ricavi da vendite stampati	<u>2.500.000</u>	
		<b>8.114.000</b>
<b>Proventi finanziari</b>		
Interessi Attivi su c/C bancari	<u>12.020.457</u>	
		<b>12.020.457</b>
<b>Proventi straordinari</b>		
Dai Comuni: 7% sulle opere di urbanizzazione secondaria	<u>3.290.000</u>	
		<b>3.290.000</b>
		<b>Totale delle Entrate 199.355.236</b>

	<b>USCITE</b>	<b>31/12/1998</b>
<b>Utenze Energetiche</b>		
Energia Elettrica Foggia	12.118.000	
Energia Elettrica Bovino	1.847.000	
Spese Telefoniche	30.455.000	
Utenze Gas - Foggia	13.645.000	
Utenze Gas - Bovino	1.887.000	
Eccedenze Acqua - Fogna	<u>2.852.000</u>	
		<b>62.804.000</b>
<b>Manutenzioni</b>		
Manutenzioni Ordinarie sui beni immobili e mobili	15.709.000	
Manutenzioni Straordinarie	<u>39.660.000</u>	
		<b>55.369.000</b>
<b>Costi per il Personale</b>		
Stipendi	46.449.000	
Contributi (Inps - Irpef - Inail)	31.039.000	
Integrazione Vescovo	9.000.000	

Compensi e Spese per la pulizia	12.147.000	
Compensi professionali per consulenze tecnico-amministrative	<u>41.414.000</u>	<b>140.049.000</b>
<b>Spese Generali della Diocesi</b>		
Assicurazioni	8.189.000	
Cancelleria	9.666.000	
Giornali - Riviste - Libri	9.092.000	
Spese Rivista "Vita Ecclesiale"	5.138.000	
Spese Manifesti e Opuscoli	16.706.000	
Spese per l'auto della Diocesi	2.792.000	
Convegni - Ritiri - Spese per Predicatori	3.150.000	
Postali e valori bollati	<u>15.828.000</u>	<b>70.561.000</b>
<b>Contributi per Attività e Uffici pastorali della Diocesi</b>		
Contributo per il Sinodo	98.183.000	
Contributo per gli Uffici della pastorale diocesana	<u>74.848.000</u>	<b>173.031.000</b>
<b>Contributi ai Seminari e ai Centri Pastorali Regionali</b>		
Seminario Regionale	54.371.000	
Seminaristi di Teologia	5.712.000	
Istituto Pastorale Pugliese	<u>3.000.000</u>	<b>63.083.000</b>
<b>Oneri Fiscali</b>		
Irpeg	19.345.000	
Ici e Imposte Comunali	<u>12.769.000</u>	<b>32.114.000</b>
		<b>Totale delle Uscite 597.011.000</b>
		<b>Totale delle Uscite 597.011.000</b>
		<b>Totale delle Entrate 199.355.236</b>
		<b>Risultato dell'esercizio - 397.655.764</b>

Il disavanzo della gestione relativa all'anno 1998 è stato colmato mediante l'attribuzione di somme provenienti dall'8% come risulta dall'apposita rendicontazione.

#### RENDICONTO DI PREVISIONE AL 31.12.1999

		<b>ENTRATE</b>	<b>31/12/1998</b>	<b>31/12/1999</b>
		<b>Ricavi da tasse varie</b>	128.030.779	142.000.000
		<b>Ricavi da fitti</b>	47.900.000	56.000.000
		<b>Ricavi diversi</b>	8.114.000	16.000.000
<b>Proventi Finanziari</b>				
		Interessi attivi su c/c bancari	12.020.457	11.500.000
<b>Proventi Straordinari</b>				
7% dai Comuni	3.290.000			
		<b>Totale delle Entrate</b>	<b>199.355.236</b>	<b>225.500.000</b>

	<b>USCITE</b>	<b>31/12/1998</b>	<b>31/12/</b>
	<b>Utenze Energetiche</b>	62.804.000	58.200
	<b>Manutenzioni</b>	55.369.000	41.500
	<b>Costi per il Personale</b>	140.049.000	141.000
	<b>Spese Generali della Diocesi</b>	70.561.000	67.000
<b>Contributi per Attività e</b>	<b>Uffici Pastorali della Diocesi</b>	173.031.000	165.000.0
	<b>Contributi Seminari</b>	63.083.000	72.000
	<b>Oneri Fiscali</b>	32.114.000	29.650
	<b>Risoluzione vertenza TELECOM</b>		63.830
	<b>Totale delle Uscite</b>	<b>597.011.000</b>	<b>638.182</b>

### RELAZIONE SUL RENDICONTO ECONOMICO AL 31.12.1998

Eccellenza Reverendissima, Signori,  
 è con estremo piacere e soddisfazione che mi accingo a sottoporre alla Vostra attenzione i risultati dell'esercizio appena trascorso.

Il rendiconto economico è stato redatto nel rispetto del principio della prudenza e riflette l'imputazione delle entrate e delle uscite secondo la loro competenza economica e temporale.

Il risultato di quest'amministrazione è rilevabile dal seguente prospetto:

<b>Totale delle Entrate</b>	<b>199.355.236</b>
<b>Totale delle Uscite</b>	<b>597.011.000</b>
<i>Risultato</i>	<b>- 397.655.764</b>

Nell'esercizio 1998, così come nel 1997, si è registrato un risultato economico negativo pari a lire **397.655.764**.

Detto risultato negativo è da attribuire ad una riduzione delle entrate e contestualmente ad un incremento delle uscite rispetto allo scorso esercizio.

La riduzione delle entrate è determinata da minori introiti per:

- messe binate e trinate, regolarmente celebrate, la cui percentuale dovuta probabilmente, non risulta versata alla Curia;
- certificati rilasciati dalla Curia;
- mancata riscossione dei canoni relativi al fitto dell'immobile sito in San Marco in Lamis e concesso in locazione al medesimo Comune;
- quasi totalitaria assenza di abbonamenti alla Rivista diocesana "Vita Ecclesiale".

Inoltre, con riferimento alle entrate delle collette imperate che pervengono alla Diocesi dalle offerte raccolte nelle parrocchie per le varie giornate, si evidenzia che le stesse non sono rilevate in bilancio, in quanto sono inviate direttamente ai rispettivi centri nazionali. Si fa presente che diverse parrocchie non adempiono al versamento delle offerte.

L'incremento delle uscite scaturisce da un lieve aumento dei costi della gestione ordinaria e dal verificarsi di eventi di gestione straordinaria quali:

- spese per il Sinodo Diocesano di lire 98.183.000;
- spese per collaboratori tecnico-amministrativi.



È evidente che per sanare il risultato economico negativo di lire **397.655.764** si è dovuto ricorrere, anche per l'anno 1998, ai contributi straordinari derivanti dall'8% erogati dalla CEI, e da altre offerte pervenute direttamente al Vescovo.

Si tenga presente che l'8%, negli scorsi anni risultava di importo rilevante in quanto venivano corrisposti, oltre alla somma di competenza dell'anno, i conguagli degli anni precedenti.

Dall'esame dei dati contabili risultanti dal bilancio si evince che i costi di gestione sono di gran lunga superiori ai ricavi. Pertanto, per sanare la situazione deficitaria corrente, è necessario:

- 1) incrementare le entrate;
- 2) ridurre le uscite.

Per incrementare le entrate ci adopereremo ad:

- aumentare i canoni dei fitti degli immobili locati, secondo le previsioni di legge;
- sensibilizzare i parroci perché sostengano con l'abbonamento la Rivista diocesana;
- con riferimento ai bilanci presentati dalle parrocchie e dalle confraternite si propone un regolare incontro con i consigli per gli affari economici parrocchiali per aiutarli nell'elaborazione del bilancio, così come disposto dalla costituzione 177 (paragrafi 1° - 2° - 3°) del Libro sinodale, che recita:

§ 1. "La rendicontazione annuale ai fedeli, in particolare dell'uso dei beni offerti alla chiesa, deve avvenire nelle forme più opportune ed omogenee indicate dall'amministrazione diocesana".

§ 2. "I responsabili della Diocesi e di tutte le comunità devono rendere conto annualmente, attraverso la pubblicazione del bilancio, della gestione dei beni economici, ivi compresi i cespiti comunque pervenuti".

§ 3. "L'ufficio di Curia competente ha il compito di collaborare alla verifica della situazione amministrativa e finanziaria delle parrocchie e degli altri enti diocesani, prestando il suo aiuto, per facilitare una corretta tenuta dei bilanci".

Per ridurre le uscite, invece, bisognerà:

- contenere le spese postali e le utenze telefoniche, con particolare riferimento ai canoni di manutenzione degli impianti telefonici, che si prevede vengano ridotti ulteriormente.

Si evidenzia, altresì, che nel bilancio relativo all'anno 1998 non sono stati inseriti alcuni pagamenti di somme rilevanti quali:

- il pagamento dell'imposta di registro di lire 60.536.000 per un contenzioso con l'Ufficio del Registro in seguito alla vendita di un terreno di proprietà del Seminario alla ditta La Notte;
- il pagamento di lire 36.506.221 per estinzione giudizi nei confronti di tecnici e legali per collaudi effettuati su opere pubbliche. L'estinzione di tali vertenze è avvenuta con offerte pervenute direttamente all'Arcivescovo.

Con riferimento al bilancio di previsione, le entrate sono state calcolate ipotizzando un aumento pari al 20% rispetto ai valori dell'anno precedente, aumento che si spera di poter realizzare attraverso le indicazioni precedentemente illustrate.

Per quanto riguarda le uscite, si prevede il pagamento di un'operazione straordinaria per la chiusura con la Telecom di un contenzioso per lire 63.832.000, in merito alla risoluzione di contratti di leasing effettuati per l'acquisto degli impianti.

Tuttavia, nonostante gli accorgimenti ipotizzati, sia per la riduzione delle uscite che per l'aumento delle entrate, il rendiconto di previsione rimane **fortemente deficitario di circa 412.000.000.**

Pertanto è opportuno, per garantire l'equilibrio finanziario tra le entrate e le uscite, o ridurre i contributi erogati agli uffici di Curia ed i costi relativi al personale degli stessi o effettuare un intervento straordinario così come indicato nella costituzione 178 del Sinodo Diocesano che prevede:

- nel § 1 il sostegno reciproco tra la Diocesi e le comunità ecclesiali in caso di necessità;
- nel § 2 la revisione del sistema di applicazione del contributo fisso, che le parrocchie e gli enti ecclesiastici versano alla Diocesi. Contributo che può oscillare tra un valore minimo ed un valore massimo o variare in funzione di alcuni parametri:

- a) dato demografico (numero, età media, presenza percentuale di disoccupati, ecc.);
- b) caratteristiche socio-economiche della popolazione parrocchiale;
- c) presenza di gruppi e di altri elementi che possono incidere sulla situazione economica.

L'Economo Diocesano  
Dott. Michele La Torre

## 2 - RENDICONTO DELLE SOMME EROGATE DERIVANTI DALL'8 PER MILLE - ANNO 1998

Le somme rinvenienti dall'8 per mille sono distinte in due Capitoli:

- 1) **CONTRIBUTI PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE**
- 2) **CONTRIBUTI PER INTERVENTI CARITATIVI**

### 1) PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

Per l'anno 1998 la Diocesi ha ottenuto un contributo di lire **932.964.989** che è stato così ripartito:

#### A) *Esercizio del culto:*

1) Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o di altri beni ecclesiastici	340.000.000		
2) Sussidi liturgici		<u>50.000.000</u>	<b>390.000.000</b>

#### B) *Esercizio della cura delle anime*

1) Attività pastorali straordinarie: Sinodo Diocesano	100.000.000		
2) Curia Diocesana.	150.000.000		
3) Centri pastorali diocesani	50.000.000		
3) Mezzi di comunicazione sociale	50.000.000		
4) Consultorio diocesano familiare	10.000.000		
5) Musei, Archivi e Biblioteche di Enti Ecclesiastici	<u>60.000.000</u>		<b>420.000.000</b>

#### C) *Formazione del clero*

1) Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	55.000.000		
2) Rette di seminaristi e sacerdoti studenti presso facoltà ecclesiastiche	<u>7.000.000</u>		<b>62.000.000</b>

#### D) *Scopi Missionari*

1) Sacerdoti "Fidei donum".	20.000.000		
2) Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi	<u>10.000.000</u>		<b>30.000.000</b>

#### E) *Catechesi ed educazione cristiana*

1) Spese legali per il Centro giovanile, rilascio terreno	<u>40.000.000</u>		<b><u>40.000.000</u></b>
---	-------------------	--	--------------------------

**Totale 942.000.000**

Interessi attivi maturati sul c/c bancario

sul quale è depositata la somma

**8.47**

La somma eccedente il contributo C.E.I. (932.964.989) è stata coperta con le competenze maturate sul c/c bancario (come sopra riportato) e con altre offerte pervenute alla Diocesi.

Nella voce Curia Diocesana è inclusa la somma di lire 63.832.000 per la risoluzione di una vertenza con la Telecom, somma pagata a maggio 1999.

## 2) PER INTERVENTI CARITATIVI

Per l'anno 1998 la Diocesi ha ottenuto un contributo di lire **541.225.572** che è stato così ripartito:

### A) *Distribuzione a persone bisognose*

1) Da parte della Diocesi e delle parrocchie	<u>55.000.000</u>	<b>55.000.000</b>
--	-------------------	-------------------

### B) *Opere caritative diocesane*

1) In favore di extracomunitari	<u>48.000.000</u>	<b>48.000.000</b>
---------------------------------	-------------------	-------------------

### C) *Opere caritative parrocchiali*

1) In favore di persone bisognose	<u>60.000.000</u>	<b>60.000.000</b>
-----------------------------------	-------------------	-------------------

### D) *Opere caritative di altri enti ecclesiastici*

1) Mense per i poveri	<u>10.000.000</u>	<b>10.000.000</b>
-----------------------	-------------------	-------------------

### E) *Altre erogazioni*

1) Funzionamento Caritas diocesana	80.000.000	
2) Sostegno cooperativa giovanile	30.000.000	
3) Realizzazione della casa di accoglienza "Madre Teresa di Calcutta" presso il SS. Salvatore e primi interventi per restauro Conventino e Casa colonica Segezia	<u>266.224.000</u>	<b>376.224.000</b>

**Totale 549.224.000**

Interessi attivi maturati sul c/c bancario sul quale

è depositata la somma

La somma eccedente il contributo C.E.I. (541.225.572) è stata coperta con le competenze maturate sul c/c bancario, come sopra riportato.

Gli interventi per il restauro del Conventino e della casa Colonica a Segezia sono in corso d'opera e si spera di coprirli con la somma stanziata.

## 3 - AMMINISTRAZIONE BENI "LEGATO ANGLISANI"

Il Legato Anglisani ha lo scopo di perseguire, con i redditi provenienti da alcuni terreni, legati al Vescovo pro tempore dalla Sig.ra Anglisani, le finalità previste dalla donatrice e relativi alla educazione di ragazzi e giovani.

A riguardo, giova ricordare, che i predetti beni per anni sono stati amministrati dalle Suore Oblate del Piccolo Seminario e, solo ultimamente da un delegato dell'Arcivescovo: prima don Lucio Salvatore, coadiuvato dal Prof. Dell'Aquila, poi dal Dr. Michele di Bari, risultando del tutto evidente che l'amministrazione di quei beni è separata da quella dell'Arcidiocesi.

Peraltro, è anche noto come la pregressa situazione debitoria, aggravata anche da fitti dei terreni che negli anni hanno consolidato fortemente la posizione dei fittuari, abbia provocato un parere del Consiglio degli Affari Economici circa il futuro della gestione della “Azienda Vado Biccari”, ricevendone nel 1994 una precisa direttiva: alienare l’Azienda medesima.

Tuttavia, nonostante le numerose difficoltà, anche per evitare quel rimedio estremo, da oltre un anno, dopo aver approfondito i vari aspetti sia sotto il profilo economico che gestionale, si è convenuto di costituire una Società per la trasformazione e commercializzazione di piante orticole e floricole, al solo scopo di separare le responsabilità dell’Arcidiocesi da quelle dalla Società stessa.

Per tale motivo è stata costituita la Essegi S.r.l. per la quale l’Arcivescovo ha sottoscritto il capitale societario pari a 14.000.000 per una quota del 70%.

Il restante 30% è stato sottoscritto dalla Sig.ra Sabatino, per conto del marito Sig. Antonio Sabatino, ritenuto uno dei maggiori esperti nel settore in questa Provincia.

È doveroso sottolineare che l’Arcivescovo, che nella gestione dei beni del Legato Anglisani agisce esclusivamente quale amministratore in nome e per conto dell’Arcidiocesi, per le sopra cennate attività, non ha avuto necessità di acquisire i pareri che la normativa canonica prescrive, sia perché il Consiglio per gli Affari Economici si era già espresso per l’alienazione dei beni medesimi, sia perché gli atti adottati rientrano nella competenza che il Diritto Canonico attribuisce all’Arcivescovo.

Il rilancio dell’“Azienda Vado Biccari” vede coinvolta anche la Cooperativa “Nuovi Orizzonti”, fortemente promossa dall’Arcidiocesi, per assicurare ai numerosi disoccupati, spesso ex detenuti, una stabile occupazione.

La Essegi S.r.l. attualmente impiega 10 unità a far data dal settembre 1998. I compensi complessivi pagati per stipendi e salari, fino alla data del 30 aprile c.a., ammontano a L. 80.000.000 circa.

Sono state realizzate delle serre riscaldate per la produzione ortofloricola su una superficie totale di mq. 7.200, oltre a un’avanserra di mq. 400 all’interno della quale trovano alloggio i macchinari per eseguire le lavorazioni.

Si è provveduto a dotare il centro aziendale di idoneo impianto elettrico, idrico e telefonico. Per l’acqua, si è provveduto ad estrarla da un pozzo, trivellato fino ad una profondità di mt. 70, che oltre a servire le serre attuali ha la potenzialità di irrigare 15 ettari di terreno con un incremento di valore degli stessi trasformandoli da terreni asciutti in terreni irrigui, oltre a consentire delle produzioni intensive.

Le produzioni per l’anno corrente sono state:

- **Ortaggi** - 8 milioni di piantine vendute ad agricoltori della zona per un prodotto lordo di L. 250.000.000

- **Ciclamini** - 35.000 piante che saranno vendute a partire da settembre, per un prodotto lordo di L. 120.000.000.

- **Crisantemi e Stelle di Natale** - 12.000 piante che saranno vendute a partire da novembre per un prodotto lordo di L. 50.000.000.

Tutto ciò è stato fatto per costituire una rendita annuale, e, soddisfare le finalità del Legato, pari a L. 41.431.240 che rivengono dal canone di fitto dell’“Azienda Vado Biccari” concessa alla Essegi S.r.l., oltre che il 70% degli utili della Società medesima.

A riprova della validità dell’iniziativa si può confrontare la sopracitata realtà con l’Azienda Acqua Salsa che negli ultimi 3 anni ha dato una rendita per fitti pari a L. 8.683.400 che non riesce a coprire nemmeno le spese di imposte e tasse.

L’Amministratore  
Dott. Michele di Bari

# VITA DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

## **In ricordo di Mons. Bonifacio Cipriani**

*Il 13 aprile, in occasione del primo anniversario della scomparsa di Mons. Bonifacio Cipriani, S. Ecc. za Mons. Giuseppe Casale ha presieduto una solenne concelebrazione, nella parrocchia della SS. ma Annunziata, in San Marco in Lamis, per ricordare la figura di questo sacerdote che tanto ha lavorato per il bene della nostra Diocesi.*

*Riportiamo, di seguito, il testo del telegramma inviato, al nostro Arcivescovo, a nome del Santo Padre, dal Card. Angelo Sodano, Segretario di Stato.*

“Occasione primo anniversario scomparsa Monsignore Bonifacio Cipriani Parroco della Parrocchia SS. ma Annunziata Sommo Pontefice spiritualmente partecipe at celebrazione eucaristica et at rimpianto generoso benefattore et zelante testimone del Vangelo invoca dal Signore premio eterno per anima eletta et imparte at Lei familiari fedeli et quanti hanno beneficiato sue doti mente et cuore confortatrice Benedizione Apostolica”.

*Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato*

## **L’U.A.L. ha una nuova Cappella**

*Testimonianza del Cappellano Mons. Luigi Nardella*

Il 31 maggio 1999, festa della Visitazione della Beata Vergine Maria, la famiglia UAL ha vissuto una giornata di grande festa. Dopo tanti momenti difficili, succeduti alla scomparsa prematura di don Gennaro Palumbo, il Signore ha benedetto l’Opera, rendendo possibile l’inaugurazione della nuova Cappella intitolata alla Madonna di Lourdes.

I preparativi sono stati grandi e hanno coinvolto tutti i soci. Si sono particolarmente impegnati anche il gruppo liturgico e il gruppo dei cantori, che hanno reso possibile una celebrazione liturgica molto viva e partecipata.

Intensa è stata anche la preparazione spirituale, con un triduo di catechesi e preghiere, che hanno avuto i seguenti temi: Gesù Cristo, Sacerdote Altare e Vittima; la Chiesa, corpo mistico di Cristo; Maria, Madre della Chiesa.

Alle ore 17 si è riunito il personale in divisa, proveniente non solo da Foggia, ma anche dagli altri centri, in cui sono presenti Gruppi e Sezioni U.A.L.

Alle ore 18 tutto è pronto. Le dame e i barellieri, sono disposti in fila per due nel vialetto del giardino e precedono la processione, formata dai ministranti, dai concelebrenti e dall’Arcivescovo.

Dopo il saluto iniziale dell’Arcivescovo, il Cappellano ha presentato i diversi spazi liturgici della Cappella nel loro significato teologico, sottolineando la centralità dell’altare, “segno permanente di Cristo sacerdote e vittima”, che è stato “dedicato” solennemente, e mettendo in evidenza anche gli altri elementi architettonici: l’ambone, la sede, il tabernacolo e tutto il resto. Si è particolarmente fermato nel presentare un dipinto su tela, raffigurante la Trasfigurazione di Gesù, posto sulla parete che fa da sfondo all’ambone, che riassume sinteticamente tutto il significato teologico del nuovo Oratorio. Tema dominante della Cappella, infatti, è l’annuncio visivo di Cristo, che trasfigura la sofferenza, anche quella che ci sembra più difficile da capire, in qualcosa che ci assimila a Lui.

Il dolore umano, infatti, vissuto senza la luce di Cristo, quasi sempre è sentito come un castigo ed una condanna. Quando viene a contatto col mistero di Cristo, diventa pace, abbandono fiducioso in Dio. Se ne scopre il senso, perché si sperimenta che Dio è amore. Anche quando la nostra vita è

provata, Egli non cessa di amarci, ma continua a starci vicino, non abbandonandoci mai. Soprattutto, Egli ci dà la certezza che dal nostro male tirerà fuori un bene per noi e per il mondo intero. Il dolore, allora, viene accettato ed offerto, in unione a quello di Cristo, e diventa così glorioso e salvifico.

Subito dopo è iniziato il suggestivo rito della dedizione dell'altare e della benedizione dell'Oratorio. Molti i momenti significativi: l'aspersione dell'altare e dell'assemblea in ricordo del Battesimo, la consegna da parte dell'Arcivescovo del Lezionario, che contiene la Parola di Dio che, da ora in poi, sarà proclamata sull'ambone come "buona notizia" per tutti gli uomini, e la dedizione dell'altare, che è stata particolarmente emozionante sia nella formula consacratrice - una vera catechesi sul significato dell'altare! - sia nel braciere fumante di incenso profumato, posto su di esso, sia soprattutto quando esso è stato ricoperto della tovaglia di lino, ricamata a mano, pronto a svolgere la sua funzione di "ara del sacrificio" e di "mensa del convito pasquale".

È significativo - ha detto l'Arcivescovo nell'omelia - che l'inaugurazione della nuova Casa cominci con la Cappella, perché l'U.A.L. è un'opera che ha il suo fondamento nel Signore, nella Vergine Maria e, quindi, in una vita di fede viva, giacché il servizio di amore verso i "piccoli" deve scaturire dalla fede in Cristo e da una preghiera intensa. L'Arcivescovo ha anche richiamato con molta efficacia alcune tappe del cammino dell'U.A.L., ricordando l'opera di don Gennaro e di Luigi Battaglini, anche con tutte le difficoltà e i problemi, che sono stati felicemente superati. Soprattutto ha insistito, perché l'U.A.L. prenda sempre più coscienza della sua missione di testimonianza della carità di Cristo nella città e nell'intera Diocesi, e continui a rimanere fedele al suo carisma, conservando lo spirito di una vera famiglia, dove regna la comunione e l'amore.

Tutta la celebrazione è proseguita in un'atmosfera di grande raccoglimento, nonostante il fatto che la gran parte dei partecipanti ha dovuto seguire la celebrazione in piedi. Raggianti di felicità e di commozione erano i nostri "piccoli", che occupavano i primi posti sul lato destro. Questo luogo sacro è stato preparato soprattutto per loro. È qui che essi verranno ad attingere quella grazia per vivere la loro situazione di sofferenza nella fede, ed acquistare sempre più la consapevolezza di essere chiamati nel mondo e nella Chiesa ad una missione molto grande. Senza la luce di Cristo non è possibile comprendere questo mistero.

Subito dopo la comunione eucaristica, c'è stato un altro rito molto bello e toccante: l'Arcivescovo, dopo la rituale incensazione, ha portato in processione il SS. Sacramento per la prima reposizione nel nuovo tabernacolo. Da questo momento, accanto al tabernacolo, comincia ad ardere una fiamma, che non sarà più spenta. Essa indicherà che lì è presente il Signore, vivo e vero, per essere adorato e contemplato da tutti noi. È qui che la nostra comunità deve trovare la forza per andare avanti, superando tutte le difficoltà della vita.

Alla fine della celebrazione, prima del congedo, ha preso la parola il dott. Michele Di Bari, Presidente dell'U.A.L. Egli, dopo aver ringraziato l'Arcivescovo, le Autorità presenti, il dott. Vincenzo Magrone, già Presidente dell'U.A.L., i membri del Consiglio direttivo dell'U.A.L., che si sono succeduti in quest'ultimo quinquennio, ed altri amici e benefattori, ha fatto la cronistoria dei lavori, raccontando le difficoltà e le gioie, che ci hanno portato alla felice conclusione della inaugurazione della Cappella. Ha ricordato in modo particolare il fondatore dell'U.A.L., Luigi Battaglini, e l'opera instancabile di don Gennaro, che ha voluto fortemente questa nuova Casa.

Un ringraziamento vivissimo egli ha rivolto a S.E. Mons. Mario Paciello, che ha offerto la sua completa disponibilità per la progettazione della nostra splendida Cappella, al prof. Giuseppe di Marzo, artista, collaboratore di Mons. Paciello, all'ing. Pio Occulto, direttore dei lavori, e alle Imprese e Ditte, che hanno operato con grande maestria. Egli ha anche presentato un sintetico rendiconto sulle spese effettuate: dall'inizio dei lavori ad oggi sono stati spesi circa 3 miliardi e mezzo. Per completare i lavori occorreranno ancora altri tre miliardi circa. "Questa somma così grande - ha detto il Presidente - non ci spaventa. L'U.A.L. ha avuto dei benefattori generosissimi. Ad essi va il nostro grazie più sentito. Sono sicuro che questa generosità continuerà".

La benedizione finale dell'Arcivescovo ha concluso la S. Messa, mentre il coro e l'assemblea hanno cantato il loro ringraziamento con le parole del Magnificat.

La festa non è finita. È continuata subito dopo nel giardino con un buffet, ma soprattutto con il respiro di un'aria più fresca. Tutti i presenti sono pieni di gioia e di gratitudine verso il Signore.

Anche l'Arcivescovo è felicissimo: sul suo volto si legge una grande gioia. La stessa gioia che è presente sul volto dei nostri "piccoli" e di tutto il personale in divisa. I commenti dei partecipanti sono stati unanimi nell'esprimere l'ammirazione e lo stupore per la bellezza della Cappella.

Questo giorno è stato un ulteriore gesto della tenerezza dell'amore materno di Maria, che nella persona del Vescovo, è venuta a visitarci, facendoci un grande dono: la benedizione della nuova Cappella e la dedicazione dell'altare. È un avvenimento che rimarrà nella storia dell'U.A.L. come una delle pagine più belle.

## **Indirizzo di saluto del Delegato Arcivescovile a Mons. Casale in occasione del ritiro del clero**

*Santuario Incoronata, 11 giugno 1999*

San Paolo, scrivendo ai cristiani di Efeso, li esorta a rendere "continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre nel nome del Signore Gesù Cristo" (cfr. Ef 5,20). "Nei riguardi di Dio, non possiamo compiere opera più grande o migliore né offrirgli culto più nobile che ringraziarlo" (Lutero, *Il Bel Confitemini*. Ed. Bur, p. 261).

È particolarmente nell'azione di grazie al Padre per mezzo del Figlio che il sacerdozio del popolo cristiano "si attua e si manifesta" nella sua pienezza (cfr. I Sinodo Diocesano di Foggia-Bovino, Cost. 21 § 5). Oggi il Signore ci offre la grazia di vivere un momento di particolarissima attuazione e manifestazione del nostro sacerdozio ministeriale nel rendimento di grazie per gli undici anni di servizio pastorale del nostro Arcivescovo, S.E. Mons. Giuseppe Casale, giunto a conclusione del suo mandato.

Egli ci lascia, ma nel lasciarci, ci lascia il Libro del I Sinodo Diocesano di Foggia-Bovino. In esso troviamo la peculiarità della lezione della sua esistenza cristiana di fedele, di sacerdote, di Vescovo che ha camminato con la porzione del gregge di Dio affidatagli, sospingendola, nella forza dello Spirito, verso il 2000 e sostenendola nella fatica di diventare sempre più come il Signore la vuole, Chiesa di uomini, sacramento di salvezza per ogni uomo.

Il nostro Arcivescovo ha sempre ribadito che il cambiamento nella Chiesa va fatto anzitutto e soprattutto nel suo cuore. Il cuore della Chiesa particolare è il suo presbiterio col suo Vescovo. Laddove c'è concorde tensione a diventare, Vescovo e presbiterio, un cuor solo e un'anima sola, lì il palpito e il respiro dello Spirito trova la più ampia libertà di esprimersi in tutta la sua energia vitale e santificatrice, con evidente beneficio per ogni singolo membro del Corpo di Cristo che è la Chiesa.

Laddove, invece, lo spirito del litigio, della rissosità, dei particolarismi, della divisione prende il sopravvento, lì lo Spirito fa fatica nel portare a compimento l'opera affidatagli dal Signore che è quella di rendere la Chiesa tutta cristiforme, Epifania di Dio. Il nostro Arcivescovo ci ha esortato, con una presenza caratterizzata da una grande capacità di ascolto ma anche ricca di consiglio e di discernimento, a vivere il tempo della celebrazione del Sinodo come il tempo favorevole per la nostra Chiesa, il tempo propizio per la conversione di ogni suo membro e quindi anche di noi, ministri della Parola e del Sacramento. Lo Spirito ci ha spronati tramite il Magistero del Vescovo al rinnovamento dell'ethos interiore che si traducesse nell'ethos del comportamento, in uno stile di vita, in un modo nuovo di essere cristiani e Chiesa.

Avremo certamente modo di esprimere come presbiterio e come Chiesa la nostra gratitudine a Mons. Casale per quanto ha operato in mezzo a noi per il bene della nostra Chiesa. Egli si è adoperato perché "insieme", Vescovo e presbiterio, sacerdoti e fedeli, c'impegnassimo con tutte le nostre forze a collaborare con lo Spirito per l'edificazione di una Chiesa più attenta alle persone, specie le più deboli ed emarginate, più profetica non solo nella denuncia dei mali ma anche

nell'aprire gli uomini e le donne del nostro tempo ad una più grande speranza, attraverso scelte e proposte di vita in più piena sintonia con lo spirito delle Beatitudini.

Il Signore ci dice che è sempre il tempo per cominciare. Il tempo concluso va assunto nel nostro presente così come Dio lo assume nella sua eternità. Dobbiamo vivere da persone grate, conservare nella memoria questi undici anni nei quali abbiamo camminato insieme con chi il Signore ci ha inviato perché potessimo essere guidati nella sua via e realizzare il suo progetto di Chiesa. Probabilmente non sarà a noi concesso di vedere il frutto della fatica di aver camminato insieme, pur sempre tentati di attardarci nelle personali posizioni e di prendere le distanze dagli altri magari con fughe in avanti. Abbiamo seminato nella speranza. Confidiamo nel Signore che mantiene le promesse e che non delude coloro che si affidano a Lui.

Rendiamo grazie a Dio che ci dona quest'oggi la gioia di ringraziarlo insieme, col e per il nostro Vescovo. Egli ci ha voluti bene nel Signore. Si è adoperato con tutte le sue forze nel farci camminare insieme sulle vie di Dio, perché diventassimo compagni di viaggio di ogni uomo, chiamato con noi ad essere figlio di Dio. Afferma sant'Agostino: "L'arca è prefigurazione della Chiesa... è inevitabile che la Chiesa contenga... sia il corvo sia la colomba. Chi sono i corvi? Coloro che cercano le proprie case. Chi sono le colombe? Coloro che cercano le cose di Cristo". Il nostro Arcivescovo ci ha sempre spinti ad essere colombe, Chiesa come Maria, "colomba tutta pura", non ripiegata e arroccata su se stessa, preoccupata a conservare le cose che possono rassicurarle una vita tranquilla e senza problemi, ma tutta protesa alle conquiste di Dio, al vero benessere di tutti, alla loro vera felicità nella giustizia della vita e nella verità della santità.

Grazie a Lei Eccellenza, siamo cresciuti nella passione per le cose per cui merita spendere la vita: la coerenza con i propri convincimenti, la difesa della verità, l'annuncio del Vangelo nella sua interezza e l'impegno a testimoniare la perenne novità attraverso un servizio umile e audace, gratuito ed entusiasmante.

*Mons. Donato Coco*

## **Inaugurata la nuova Cappella alla Stazione Ferroviaria di Foggia**

Ci sono voluti molti anni. Tante richieste in questi ultimi anni Mons. Giuseppe Casale aveva rivolto ai dirigenti delle Ferrovie dello Stato. Sembrava che non ci fosse alcuna soluzione, che ogni via fosse bloccata. E, invece, dopo tanta attesa finalmente anche la Stazione Ferroviaria di Foggia ha un luogo destinato al culto.

Il 23 giugno è, infatti, il giorno in cui Mons. Casale ha benedetto la nuova Cappella, intitolata al Beato Pio da Pietrelcina, e ha "dedicato" l'altare. Alla celebrazione eucaristica, oltre ai dirigenti delle Ferrovie, alle autorità, ai ferrovieri, e a tante gente accorsa per l'avvenimento, era presente anche don Alberto D'Urso, Cappellano Regionale delle Cappelle delle Ferrovie di Puglia.

Ripercorrere tutte le tappe di questo lungo cammino e, soprattutto, ricordare tutte le persone che con tanto amore si sono impegnate per raggiungere questo risultato, porterebbe certamente a commettere qualche errore. E, allora, ci limitiamo solamente a gioire per questo lieto evento, ringraziando tutti coloro - Mons. Casale, i dirigenti delle Ferrovie dello Stato, don Sebastiano Iervolino che ha curato il progetto, i ferrovieri, gli operai che hanno lavorato e quanti hanno agito nel nascondimento, - che hanno reso possibile questa bella impresa.

Adesso la cura pastorale della Cappella è affidata al parroco di S. Maria della Croce, nel cui territorio insiste la Stazione Ferroviaria di Foggia, perché favorendo momenti di preghiera personali e comunitari, faccia della Cappella un luogo di "ristoro" spirituale, sia per i ferrovieri, sia per i tanti viaggiatori che ogni giorno affollano la Stazione Ferroviaria di Foggia.

## **Il "Conventino" riapre a favore dei poveri**

L'8 luglio, alle ore 19.30, è stata inaugurata nella nostra Diocesi una nuova Casa di accoglienza. Un'ala del piano terra dell'ex "Conventino" è stata destinata per ospitare i senza fissa dimora, uomini e donne, italiani e stranieri.

Il "Conventino" per la città di Foggia, in passato, è stato un punto di riferimento, espressione tangibile di carità, segno del servizio e dell'amore umile e silenzioso di tanti foggiani a favore della categorie più svantaggiate. Ora, questo luogo torna ad essere, almeno in parte, struttura posta al servizio degli ultimi. Questa Casa di accoglienza, però, non



sarà solamente un contenitore di povertà, ma opera-segno che, nel cuore della nostra città, sulle orme della memoria storica recuperata, annunci, oggi, in gesti e parole, il Vangelo della carità.

Il merito di questo risultato va ascritto certamente a Mons. Giuseppe Casale che tanto si è prodigato per ottenere questo luogo da destinare ai poveri, ma anche alla costanza della Caritas Diocesana, nella persona della Direttrice Maria Tricarico, che operativamente si è attivata al fine di raggiungere questo importante traguardo.

## **Nella luce di cristo Risorto**

La comunità diocesana si è unita al dolore che ha colpito l'Ordine dei Frati Minori, per la scomparsa del Rev. mo P. Pietro Carfagna Senior, avvenuta il 5 giugno.

Lo affidiamo nelle nostre preghiere al Signore, affinché lo accolga nella comunione beata dei Santi.